DELL'ORATORIO DI
S. LORENZO
NEL LATERANO

Hoggi detto

SANCTA SANCTORVM

Discorso di

BENEDETTO MILLINO

Alla Santità di nostro Signore

ALESSANDRO VII

IN ROMA M.DC.LXVI.

Con Licenza de' Superiori.

Beatissimo Padre

SCrissi, dieci anni sono, il presente Discorso della cappella, detta hoggi *Sancta Sanctorum*: nel quale mi studiai di porre in chiaro quanto si potetta dire della antichità d'esso santo luogo, e della imagine del Saluatore, che quiui con molta veneratione si custodisce. Si degnò la Santità Vostra di leggere essa mia scrittura, e darne segno di non esserle dispiaciuta: e da questa benignità, propria della Santi-

Beatissimo Padre

SCrisi, dieci anni sono, il presente Discorso della cappella, detta hoggi *Sancta Sanctorum*: nel quale mi studiai di porre in chiaro quanto si poteua dire della antichità d'esso santo luogo, e della Imagine del Saluatore, che quiui con molta veneratione si custodisce. Si degnò la Santità Vostra di leggere essa mia scrittura, e darne segno di non esserle dispiaciuta: e da questa benignità, propria della San-

tità Vostra , venni animato a proseguire fatiche maggiori ; e finalmente a dar fuori il Discorso suddetto , perche serua come di saggio della Descrittione di Roma , che da molti anni in quà stò formando sotto i felici auspicij della Santità Vostra : & insieme per rinouar la memoria quasi estinta della solennissima festa , che si faceua in questa città , portandosi ogni anno processionalmente l'Imagine suddetta del Saluatore , nel giorno dell' Assunta , alla Basilica di S. Maria Maggiore ; processione , sicome la più famosa , e la più antica di quante ne habbia ve-

dute

dute Roma : così, quando ſi rinouaſſe, ſi potrebbe ſperare nel Popolo Romano accreſcimento grande di pia liberalità, e di deuotione, verſo eſſa ſanta Imagine. Ma non aſpettando queſto mio Diſcorſo autorità alcuna d'altronde, che dallo ſplendore del Nome della Santità Voſtra; a Quella piglio ardire di dedicarlo. E ſe le gratie, che del continuo riceuo da Voſtra Santità, hauendo l'honore del ſuo attual ſeruitio, ſon grandi, & eccedono ogni mio merito, e m'impongono vna obligatione immortale; grandiſſima gratia ſtimerò di riceuere, quando ſi degni la Santità

Vo-

Vostra di gradire questo tenue tributo della diuotion mia; sicome di tanto, prostrato a' suoi santi piedi, humilissimamente la supplico. Di Roma li 14. di Aprile M. DC. LXVI.

Di vostra Santità

Diuotiss. & obligatiss. suddito e seruo
Benedetto Millino.

Imprimatur, Si videbitur Reuerendiss. Patri Mag. Sac. Pal. Apost.

O. Archiep. Patrac. Vicesg.

QVod in vrbe vera Sanctitatis Magistra Sancta Sanctorum appellatur, est tam sanctum, ac venerabile, vt iure dictum fuerit:

Nõ est in toto sãctior orbe locus.

Quicquid de eo ex veteribus apparet documentis, aliJque scripserunt, D. Benedictus Millinus introspexit, & in hunc discursum redegit: Cum ex mandato Reuerendiss. Patris Sac. Apost. Palatij Magistri pluries legerim; dignum puto, vt ad Dei honorem, ac Romanæ pietatis testimonium, Clariss. Viri diligentia, & Historiæ veritas omnium oculis elucescat.

Cæs. Magalottus Eq. H.

Imprimatur. Fr. Hyacinthus Libellus Sacri Pal. Apost. Magister.

DELL'ORATORIO DI S. LORENZO NEL LATERANO.

QVando mi fù ordinato ch'io ſcriueſſi della Cappella del *Sancta Sanctorum*, ſicome allhora mi ſi rappreſentaron nella mente le difficoltà, che poteua portar ſeco vn'argomento aſtruſo, com'è queſto; così anche al tempo medeſimo mi propoſi nell'animo d'inueſtigarne la nuda verità;e ſepa-

rando il certo dall' incerto, esporre suelatamente il mio senso; stimando, che meglio si concilij la diuotione, e si formi la pietà, col racconto di cose vere, che col narrar cose, ò poco verisimili, ò inuentate affatto. Scrisse già di questo argomento Nicolò Magnacucci, Canonico Regolare Lateranense; e quattro secoli dopo Lui, Pier-Leone Casella, huomo di varia eruditione: qualche cosa ne hanno scritto alcuni moderni: mà con qual fondamento, si potrà vedere nel presente discorso; nel quale, esaminandosi i detti di tutti, o si approuano, o si riprouano, colle autorità degli antichi, ò con ragioni. Mà perche in questo argomento si proceda con qualche ordine, dal quale esso riceua chiarezza: Dirò prima

ma quello che ſi poſsa cognetturare dell'origine,e fondatione d'eſſo ſanto Luogo: Dipoi dell'Imagine del Saluatore, che in quello ſi conſerua: In terzo luogo, della proceſſione, che già ſi faceua, portandoſi la detta ſacratiſſima Imagine alla Chieſa di ſanta Maria Maggiore: e finalmente, dell'antica Compagnia detta de' *Raccomandati dell'Imagine del Saluatore*; i Guardiani della quale han cura, e d'eſſa Cappella, e dello Spedale, detto ſimilmente *del Saluatore*.

CAP. I.

Cappella del Sancta Sanctorum.

1 LA Cappella del *Sancta Sanctorum*, chiamata anticamente *l'Oratorio di S.Lorenzo*, ha tanto incerta la ſua origine; che più toſto per cognetture ſe ne può diſcorrere, che per euidenza di ragioni. Intorno alla quale origine, due ſoli Scrittori trouo, che ne habbian trattato; sfuggendo gli altri queſta inueſtigatione; ouero, al più, attenendoſi al detto d'vno di queſti due.

2 Il primo dunque, che fù Frate Onofrio Panuinio, nel ſuo opuſcolo delle ſette Chieſe, và cognetturando

rando da vn luogo d' Anaſtaſio, che queſta fuſſe la Baſilica di Theodoro Papa; parendo al Panuinio, che Anaſtaſio voglia accennare, che in quell' Oratorio, ò Baſilica, vi fuſſer riposte le Teſte de' Prencipi degli Apoſtoli, le quali da Vrbano V. furon poi traſportate dal Sancta Sanctorum alla vicina Baſilica Lateranenſe, doue hoggi ancora ſi vedono, col medeſimo Tabernacolo di marmo, e con gli ſteſſi pretioſi ornamenti che quel Pontefice vi fece. *Ex quodam obſcuro loco Anaſtasij Bibliothecarij*, dice il Pãuinio, *conijcere poſſumus, Sacellum, quod nunc Sancta Sanctorum dicitur, olim dicatum fuiſſe à Papa Theodoro, martyri Christi Sebaſtiano; ideoque Theodori Baſilicam aliquando vocitatam fuiſſe. Nam Bibliotheca-*

de 7. Eccleſ. pag. 186.

 rius

rius in ea ædicula, quam, Basilicam vocat, Apostolos reconditos fuisse, innuere videtur. Il luogo d' Anastasio, su'l quale si fonda il Panuinio, è il seguente: *Egressus verò idem beatissimus Pontifex foris Basilicam Domni Theodori Papæ, apertis ianuis, sedens in sede, quæ vulgò appellatur, Sub Apostolis, generalitatem militiæ, & populi, qui pro eo occurrebant, honorificè suscepit &c.* Si che, quando questa cognettura fusse vera, esso Oratorio hauerebbe mille o più anni di fondatione; essendo stato Theodoro eletto Papa l' anno DCXLII.

in Sergio num. margin. 161

3 Mà io non sò vedere, come dal testo suddetto si possa inferire, che nella Basilica di Theodoro si trouassero in tempo di Sergio, le Teste degli

Apo-

Apoſtoli. E queſta auuertenza moſſe il Pãuinio à riprouare tal cognettura, la quale egli confeſſa d' eſſergli altre volte piaciuta.

In oltre, io conſidero, che quaſi tutti i codici d'Anaſtaſio, doue ſi parla delle fabriche di Theodoro, hanno queſte parole: *Fecit Oratorium Beato Silueſtro, intra Epiſcopium Lateranenſe*: e due ſoli codici trouo, che in luogo di *Silueſtro*, pongono *Sebaſtiano*: vno è il codice del Cardinale Baronio: l' altro, è della Libreria Barberina, gloſſato da vn Pietro, il quale, come ſcriſſe Giorgio Caſſandro, fù Veſcouo d'Oruieto; e come ſi raccoglie dalle ſue gloſſe, ſcriſſe in tempo d' Vrbano V. nel qual codice coſi ſi legge: *Fecit & Oratorium Beato Sebaſtiano iuxta Epi-*

4

in Theodoro numer. marg. 128. in fin.

in ordine Romano post titulum libri; & fol. 59.

 ſco-

ſcopium Lateranenſe. Mà, ò ſia di S. Silueſtro, ò di S. Baſtiano, era queſt' Oratorio fabrica diſtinta dalla Baſilica di Theodoro; ſicome ſi raccoglie dall' iſteſſo Anaſtaſio, il quale parlando di Zaccaria Papa, così dice. *Hic in Lateranenſi patriarchio, ante Baſilicam beatæ memoriæ Theodori Papæ, à nouo fecit triclinium, quod diuerſis marmoribus, & vitro, metallis, atque muſiuo, & pictura ornauit: ſed, & ſacris imaginibus tam Oratorium Beati Silueſtri, quàmque & porticum, decorauit*. E nell' ordine Romano, o vero Libro politico, m.ſ. di Benedetto Canonico di S. Pietro, viene la Baſilica di Theodoro riferita come diſtinta da quella di S. Lorenzo. *Finita Miſſà*, del Giouedi Santo, *D. Pontifex ita indutus redit ad palatium in Baſi-*

in Zacharia num. marg. 218.

num. marg 49.

Basilicam sancti Laurentij; ibique expoliat se vsque ad dalmaticam. Cubicularij Pontificis concam ante eum ponunt, & linteum mundum. Duodecim manent foris Basilicam. Duo Ostiarij accipiunt Priorem, & portant eum ante Pontificem. Pontifex verò cum aqua calida lauat pedes eius, & tergit linteo: osculatur eos; & dat ei vnum solidum. sic facit vnicuique eorum duodecim. Interim Primicerius cum cantoribus, & Cardinalibus, & Diaconis cantat: Dominus Iesus postquam cœnauit. Et Dominus Papa dat vnicuique Episcopo quatuor solidos: vnicuique Cardinali tres solidos: Primicerio verò tres solidos: vnicuique Cantori tres solidos. Quibus finitis, vadunt ad cœnam in Basilicam Theodori, quæ est Panectaria, vbi fit continua lectio à Subdiacono, &c. Era

dunque

dunque la Basilica di Theodoro distinta dall'Oratorio di S. Siluestro, e dalla Basilica, ouero Oratorio di S. Lorenzo.

5 Altramente discorre Pier-Leone Casella, confrate della Compagnia del Saluatore: il quale in vn'opuscolo, ch'egli cinquanta e più anni sono, lasciò scritto di questo argomento, dà alla Cappella del Sancta Sanctorum origine assai più antica di quella che le si possa dare per la congnettura portata dal Panuinio. Stima questo Scrittore, che sin dal tempo di S. Pietro fusse in piedi questa Cappella: e per fondar bene il suo pensiere, comincia dall' antico rito de' Romani, i quali haueuano nelle proprie case vna camera, detta il *Larario*, dou'era, e l' altare, e le statue

tue delle falſe Deità di quei tempi, e le imagini antiche de' loro maggiori, e le inſegne delle cariche amminiſtrate. Premeſſo queſto rito del Gentileſmo, dice, che quando S. Pietro, prima, e poi S. Paolo, vennero à Roma, hebbero, per opera di S. Clemẽte, che fù poi Pontefice, adito nel Palazzo de' Laterani, habitato allhora da Plautilla, zia paterna d'eſſo S. Clemente. Ammeſſo dunque S. Pietro nel palazzo de' Laterani ſi ſeruiua di quella ſtanza, ò *Larario*, che, conforme al rito detto di ſopra, era in eſſo palazzo, per vſo proprio di quella famiglia. nella qual camera egli vi riposſe l'altare portatile, fatto nell' iſteſſa forma, che l'arca de' Gentili; riponendoui dentro e'l calice, e la patena, per l'

vſo

vſo dell' Eucharistia, e gli altri miniſterij appropriati al ſacrificio incruento dell'altare. Succeſſiuamente, nel principio del quarto ſecolo di Chriſto, paſsò queſto palazzo in Fauſta, ſeconda moglie di Coſtantino Magno, il quale v' habitaua a ſuo piacere; & haueua la ſua camera (dice queſto Scrittore) in quello ſpatio, che già ſi vedeua inanzi alle fineſtre del Sancta Sanctorum; & in quella camera teneua Coſtantino riposte le inſegne della ſua vittoria; e battezzato ch' egli fù, vi ripoſe le imagini de' Prencipi degli Apoſtoli, così dipinte al viuo, come gli eran quegli apparſi in viſione. e dando ordine alla fabrica della Chieſa, e del Battiſterio, egli andò ad habitare altroue, laſciando per S. Silueſtro
il ſito

il ſito, ch' era più lontano, ò fuori della nuoua fabrica, bene accommodato, & habitabile.

6 Fatto queſto diſcorſo, la maggior parte, cognetturale, conclude eſſer credibile, che trattanto che ſi finiua la nuoua fabrica della Chieſa, S. Silueſtro ſcendeſſe proceſſionalmente colla Croce, coll' altare di legno, e colla Creſima, alla conſecratione d' eſsa chieſa. Finalmente dice, che S. Helena, venendo à Roma, riformò in miglior fabrica l' habitatione laſciata à S. Silueſtro, & ampliolla cō vno accreſcimento aſsai nobile; e queſta fabrica fù, dal nome di Lei, chiamata *Baſilica Iulia*, e *Baſilica Imperatricis*. La qual fabrica, benche fuſse riſtorata da diuerſi Pontefici; nondimeno la ſacra

Cap-

Cappella, che seruì prima à S. Pietro, indi à Costantino, e poi a S. Silvestro, non si mutò mai, nè crebbe di sito. E vuole che il primo ristoramento fusse fatto da S. Damaso, quando ne' primi giorni del suo Pôteficato, essendosi alzato Vrsicino co' suoi Scismatici, & hauendo occupata questa parte della Basilica Giulia, quiui si fecer forti; di doue con armi furono scacciati dal Prefetto di Roma. e da quel tempo vuole che fusse dedicato à S. Lorenzo Martire, non tutta la Cappella, ma il vestibulo, ouero la porta di fuori. E per pruoua di questo, dice che così si legge nelle scritture della Compagnia dal Saluatore.

7 Questo lungo discorso, compilato da vn'altro assai più lungo, contiene

tiene alcune cose, le quali han bisogno di consideratione, perche siano, ò approuate, ò riprouate. E prima, quello che'l Casella dice del Larario, che vsauano i Romani, non si deue porre in dubio. *Vsus viuendi eidem*, scriue Lampridio d'Alessandro Seuero *hic fuit: primum, vt, si facultas esset; id est, si non cum vxore cubuisset; matutinis horis in Lario suo (in quo, & Diuos Principes, sed optimos, electos, & animas sanctiores, in queis & Apollonium, &, quantum scriptor suorum temporum dicit, Christum, Abraham, & Orpheum, & huiusmodi caeteros, habebat, ac maiorum effigies) rem diuinam faciebat* etc. &: *Virgilium autem, Platonem Poetarum vocabat; eiusque imaginem cum Ciceronis simulacro, in secundo Lara-*

Lamprid. in Alex. Seuero num. 29. & 30.

rio habuit; vbi & Achillis, & magnorum Virorum. Alexandrum verò Magnum inter Diuos, & optimos, in Larario maiore conſecrauit. E Filippo Beroaldo, nel ſuo commentario ſupra Suetonio: *Imagines cubiculares dicuntur quæ coluntur in cubiculo. Priſci, locum, in quo ſimulachra, imagineſque venerabantur, eleganti vocabulo Lararium appellauerunt; à Laribus, credo, nomine deducto.*

in Octauio cap. vij.

8 Che S. Pietro haueſse, per opera di S. Clemente, adito nel Palazzo de' Laterani, ha difficoltà grande. Suppone il Caſella, che la famiglia di S. Clemente fuſse vn ramo della Laterana; e che'l palazzo d'eſſa famiglia fuſse, all'hora quando S. Pietro venne à Roma, habitato da Plautilla, zia paterna d'eſso S.

Cle-

Clemente. Et io vederei volentieri alcuno ſcrittore di quei tempi, che ciò diceſſe: ma non ne trouando alcuno, biſognerà ricorrere al debole preſidio delle cognetture ſeguenti. S.Clemente fù molto amato da S. Pietro, dal quale riceuette il batteſimo; fù fatto Diacono, Prete, ordinato Veſcouo, e finalmente nominato ſuo ſucceſsore. S.Plautilla ſimilmente fù battezata da San Pietro: *Romæ*, nel Martirologio Romano, *ſanctæ Plautillæ, fœminæ conſularis, matris beatæ Flauiæ Domitillæ; quæ à Sancto Petro baptizata, omnium virtutum laude refulgens, quieuit in pace*: vsò con San Paolo l'vltimo atto di pietà, accompagnandolo, quando era condotto al martirio, e dandogli il ſuo velo, per bendarſi gli occhi in quell'atto,

20. Maij.

ſicome vſauano i condãnati: e, quello, in che ſi rende grandemẽte conſpicua, fù madre dell'inclita martire Flauia Domitilla; della cui coſtanza *non tantum ſunt illuſtratæ Ethnicorum hiſtoriæ, ſed ipſa quoque loca exilij, eius præſentia ſunt reddita clariora.*

9 Ma queſte cognetture, tolte dall'affetto reciproco, e dalla conformità nella religione, non ſono di tanta forza, che poſsan farci credere, che S.Pietro haueſse adito nel palazzo de' Laterani, habitato in quel tempo, come vuole queſto ſcrittore, da Plautilla. Percioche nè Plautilla habitò nel palazzo ſuddetto, nè fù zia di S.Clemẽte. Plautio Laterano, commendato grandemente di fortezza d'animo, da Ariano filoſofo, quando fù fatto

mo-

morir da Nerone habitaua nel ſuo palazzo; ſicome ſi raccoglie da Giouenale ne' ſeguenti verſi.

Temporibus diris igitur, iuſſuque Neronis
Longinum, & magnos Senecæ prædiuitis hortos
Clauſit; & egregias Lateranorum obſidet ædes
Tota cohors.

lib. iv. Sat. x. in princ.

E Tacito: *Proximam necem Plautij Laterani Coſ. deſignati Nero adiungit, adeò properè, vt non complecti liberos, non illud breue mortis arbitrium permitteret. Raptus in locum ſeruilibus pœnis ſepoſitum, manu Statij tribuni trucidatur; plenus conſtantis ſilentij, nec tribuno obijciens eandem conſcientiam.* Seguì queſta morte l'anno LXVII. di Chriſto: e gli Apoſtoli furono martirizati l' anno

lib. xv. annal.

 LXIX.

LXIX. nel qual tempo intermedio, il palazzo de' Laterani era ricaduto al fiſco, per cagione del delitto di leſa maeſtà, hauendo Plautio inſieme con altri congiurato contro Nerone. Nè ſi può dire, che ſe non dopo la morte di Plautio, almeno in vita di lui, fuſſe à S. Pietro conceduto tale adito: Perche non è credibile, che vn Gentile haueſſe comunicato il ſuo Larario à perſona, che veniua à fondar'vna nuoua religione, alla quale in quei principij veniua contradetto per tutto.

10 Nè queſte cognetture riceuon forza dalla cõſanguinità, che il Caſella dice eſſere ſtata fra S.Clemẽte, e S.Plautilla: percioche tal parentela è affatto ſognata. S.Clemente fù nobiliſſimo; della Regione ſeconda: della cui nobiltà così ſcriue Ni-

ce-

ceforo: *Clemens porrò Romæ illuſtri loco natus, genuſque ſuum ad Imperatores Romanos referens, Fauſtini cuiuſdam, & Matthidiæ filius etc.* Plautilla fù della Regione ſeſta; cugina di Veſpaſiano; e della famiglia Flauia; della qual famiglia così ſcriue Suetonio: *Gens Flauia, obſcura illa quidem, ac ſine vllis maiorum imaginibus; ſed tamen Reipub. nequaquam pœnitenda.* Ma per maggior chiarezza, e per memoria d'vna famiglia, che da baſſi principij peruenne in poco tempo ad hauer tre Imperatori, immediatamente l'vn dopo l'altro; ne pongo qui l'albero, in quanto fa al noſtro propoſito; come ſi caua da Suetonio.

lib iij.hiſt. cap.xviij.

in Veſp. cap.j.

T. Flauio Petronio Centurione

Sabino. ſua moglie Veſpaſia Polla

Sabino II — Veſpaſiano Aug.

Fl. Clemente Martire — S. Plautilla — Tito. Domitiano. Fl. Domitilla

S. Domitilla Verg. e Mart.

Eſcluſa dunque la conſanguinità fra S. Clemente Papa, e S. Plautilla, cade affatto il diſcorſo dell'adito conceduto a San Pietro nel palazzo de' Laterani.

Segue il Casella, e dice, che Co-
stantino haueua la sua camera vicino al Sancta Sanctorum. Ma perche in cõtrario è l'antica traditione, che Costantino riceuesse il battesimo da S. Siluestro nella sua anticamera; bisogna dire, che la camera di Costantino fusse contigua al Bastisterio; doue hoggi si dice, *S. Giouanni in fonte*; luogo, per qualche tratto, distante dal Sancta Sanctorum. Giouanni Diacono, e Canonico Lateranense, in vno opuscolo antico, ch'egli raggiustò, quattrocento anni sono, e dedicollo ad Alessandro IV. intitolato, *De Sanctis Sanctorum*, cosi scriue del luogo, doue fù battezato Costantino: *Fontes sunt rotundi inter columnas porphyreticas positi in medio Ecclesiæ, quæ pulchra est, & rotunda; vbi Costantini*

nu. marg. 232.

 Imp.

ad an.CCCXXIV. num. xlij.

Imp. fuit camera. E'l Cardinale Baronio, portando gli atti di San Siluestro, così scriue: *Ex ijs quoque & illud possumus intelligere, Cōstantinum, lepra deformatum haud de curatione sua publicum voluisse exhibere spectaculum; ac spectante vrbe suscepisse baptismum: sed paucis duntaxat arbitris id fieri voluisse intra palatium Lateranense, vbi hactenus eius visitur Baptisterium*.

12 Vuole l'istesso Scrittore, che S. Helena dasse miglior forma all'habitatione di S. Siluestro; e che da Lei riceuesse la denominatione di *Basilica Iulia*. Sopra questo punto, il quale ha bisogno di qualche dichiaratione, dico, che due furono le Basiliche Giulie: vna, nel Foro Romano: l' altra, nel palazzo, o patriarchio Lateranense. Della prima

ma ne fà mentione, fra gli altri, Plinio iuniore con queste parole: *Descenderam in Basilicam Iuliam, auditurus, quibus proxima comperendinatione respondere debebam.* Et ancorche non si sappia di certo, da chi fusse fatta; si può tuttauia credere, che la facesse Augusto, scriuendone così Dione: *Deinde Mineruæ templum, & quod Chalcidicum vocatur; tum Curiam Iuliam, in honorem patris sui factam, dedicauit.* E questa Basilica vien posta da Festo vicino al Lago Seruilio, su'l principio del Vico Iugario. *Seruilius lacus,* dice Festo, *appellabatur ab eo, qui eum faciendum curauerat, in principio Vici Iugari continens Basilicæ Iuliæ; in quo loco fuit effigies Hydræ posita à M. Agrippa.* E'l Panuinio nella Regione ottaua ne porta l'inscrittione

Epist. li. v.

lib. lj. pag. 459. edit. in viij.

pag. 100. ad med.

ſeguente, trouata à ſuo tempo nel Foro Romano.

de Vrbe Roma pag. 186. edit. Venetæ.

GABINIVS. VETTIVS
PROBIANVS. V. C. PRAEF. VRB
STATVAM. QVAE. BASILICAE
IVLIAE. A. SE. NOVITER
REPARATAE. ORNAMENTO
ESSET. ADIECIT

Mà di queſta prima Baſilica non intende il Caſella; percioche fù fatta molto prima di Coſtantino.

13

La ſeconda Baſilica, detta ſimilmente *Giulia*, era nel Palazzo, ò patriarchio Lateranenſe. Di queſta parla Anaſtaſio in più luoghi. In Bonifacio I. *Eulalius verò ordinatur in Baſilica Conſtantiniana: Bonifacius autem in Baſilica Iuliæ.* & in Celeſtino I. *Hic dedicauit Baſilicam Iuliæ, in qua obtulit &c.* nel qual luogo Pietro gloſsatore così nota: *Hodie*

nu. marg. 60.

nu. marg. 65.

in

in ea non eſt altare; ſed vna tantùm menſa imperialis lapidea, & in Vigilio: *In Baſilica Iulij dederunt ſacramentum de incolumitate* (parla di S.Siluerio) *vt perduceretur ſaluus ad Iuſtinianum.* & in Vitaliano: *Iterum Sabbathi die venit Imperator ad Lateranas, & lauit ſe, & ibidem pranſit in Baſilica Iulij.* (nel codice Barberino ſi legge, *Vigilij*; doue Pietro gloſsatore coſi ſcriue: *Vigilij, vbi eſt menſa Imperatoris lapidea, in aſcenſu patriarchij Laterani, aliàs tamen dicitur,* Iulij.) & in Sergio I. *Vna quidem pars elegit Theodorum archipresbyterum; alia verò Paſchalem archidiaconum. Et quidem Theodorus archipresbyter, cum populo, qui ei fauebat, præueniens, interiorem partem Patriarchij tenuit: Paſchalis verò exteriorem partem, ab Oratorio*

nu. marg. 102.

nu. marg. 136.

nu. marg. 158.

ſan-

ſancti Silueſtri, & Baſilica domus Iuliæ, quæ ſuper campum reſpicit, occupauit. Il qual teſto viene così eſpoſto dal gloſſatore ſuddetto: *Patriarchij, id eſt, Eccleſiæ S. Saluatoris in Laterano. Vel eſt, & veriùs, palatium Patriarchæ Romani, contiguum Eccleſiæ Saluatoris, quæ patriarchalis eſt, & archiepiſcopalis: ad illud enim patriarchium ducebatur electus.*

14 Da queſti luoghi d'Anaſtaſio ſi raccoglie chiaramente, che la Baſilica Giulia era fabrica diuerſa dalla Chieſa di San Giouanni, o del Saluatore, & vn membro del patriarchio, e non tutto l'edificio. E ſe bene Pietro gloſſatore, nel numero cxxxvj. del teſto d'Anaſtaſio, ha tenuto, che queſta Baſilica ſi chiamaſſe promiſcuamente, e *Giulia*, e di *Vigilio*; Egli tuttauia s'ingannò:

per-

perche della Basilica *Giulia* ne fà mentione Anastasio, come s'è mostrato di sopra, in Bonifacio I. il quale fù fatto l'anno CCCCXXIII. e Vigilio fu fatto Papa nel DXL. e nell'epistola d'Adriano I. del culto delle sacre Imagini, scritta a Carlo Magno, si fà mentione espressa della Basilica di Vigilio, con queste parole: *Sanctissimus Vigilius Papa in Lateranensi patriarchio Basilicam faciens pulcherrimam, eam decorauit picturis, tam in historijs, quàm in sacris Imaginibus.* Bisogna dunque dire, che nel palazzo Lateranense, oltre la Basilica *Giulia*, & altre, vi fusse anche quella di *Vigilio*.

nu. marg. 60.

to. iij. Cõcil. gener. post Conc. Nic. II. pag. 171. col. 1. ad fin. Edit. Vatic.

15 La qual seconda Basilica *Giulia*, da chi fusse fatta, è incerto. E se vogliam dire, ch'ella fusse edificata da San Giulio Papa, che fù verso

l'anno

l'anno CCCXL. o ci bisogna cor-reggere il testo d'Anastasio, nella vita di questo Pontefice; ouero confessare, che tal fabrica non fusse di S.Giulio. Anastasio così scri-ue: *Fecit duas Basilicas in Vrbe Romana: vnam, iuxta Forum: & aliam, Viâ Flaminiâ.* Di questa seconda non si può verificare; perche fù fatta nella Via Flaminia: e nè meno si può verificar della prima, senza grande improprietà di parlare. Percioche, chi non vede, quanto lontano stia dal patriarchio Lateranense il Foro Romano? e quanti edificij si vedano in Campo Vaccino; de' quali con molta proprietà si sarebbe potuto dire, che fussero vicino al Foro? il Campidoglio; il palazzo Imperiale, che hoggidì anche, nelle sue ruine ritiene il nome

in Iulio nu. marg. 50.

di

di Maggiore; gli edificij della Via ſacra. e paſſato il Campo Vaccino, ſi conſideri la diſtanza notabile, che è dall' Arco di Tito, al campo Laterano; in fine del qual campo era fabricato il patriarchio; e ſi vedrà, che non ha proportione alcuna di vicinanza, il patriarchio, dou'era la Baſilica *Giulia*, col Foro Romano.

16 In queſta incertezza, non ſi trouando, che Anaſtaſio, ò altri, parli della fondatione della ſeconda Baſilica Giulia: io ſtimo con molta probabilità, che la detta Baſilica, come vuole il Caſella, fuſse fatta da Helena Auguſta, madre di Coſtantino; e che dal nome gentilitio di *Giulia* fuſse denominata *Baſilica Iulia*. Conſidero la prima mentione, che di queſta Baſilica vien fatta da

Anastasio, che cade intorno all'anno CCCXX. di Christo; e che dal CCCXIV. che fu da San Siluestro celebrato, nel titolo d' Equitio, il primo Concilio Romano, nel quale insieme col figliuolo Costantino, si sottoscrisse S.Helena, sino all'anno suddetto CCCCXX. vi furono tre Auguste, col nome aggiunto di *Giulia*. La prima fu S. Helena suddetta; della quale resta ancor' hoggi in piedi vna memoria nella chiesa di S. Croce in Gerusalemme, in vna base, nella volta sotteranea, sotto la finestra vicino alla cappella della Pietà; & è la seguente:

in Bonif. I. nu. marg. 60.

DO-

DOMINAE. NOSTRAE. FL. IVL.
HELENAE. PIISSIMAE. AVG.
GENETRICI. D. N. CONSTAN
TINI. MAXIMI. VICTORIS
CLEMENTISSIMI. SEMPER
AVGVSTI. AVIAE. CONSTAN
TINI. ET. CONSTANTII. BEATIS
SIMORVM. AC. FLORENTIS
SIMORVM. CAESARVM
IVLIVS MAXIMILIANVS. V. C. COMES
PIETATI. EIVS. SEMPER. DICATIS

La ſeconda Auguſta fu *Flauia Giulia Helena*, figliuola di Conſtan-ſtino Magno, e moglie di Giuliano apoſtata. La terza fu *Giulia Eudoſſia*, moglie d'Arcadio; donna empia, e nemica implacabile di S. Giouanni Griſoſtomo. Di queſta terza, la quale non fu mai in Roma, non è credibile, che faceſſe tal Baſilica: è dunque molto veriſimile, che fuſſe fatta o dalla prima, o dalla ſeconda Helena. Ma della ſeconda, ci ſi rende poco veriſimile, per l'auerſione, che'l marito haueua

17 Ammian. lib. xv.

Niceph. lib. xiij. cap. xiv. & ſeqq.

Ammian. lib. xvj. & xxi.

 alla

alla religione noſtra: & anche, perche ella viſſe pochi anni Auguſta, e quelli in diſgratia d'Euſebia ſua cugnata, la quale l'anno CCCLVII. le diede, per inuidia, vna beuanda; da farle diſperdere il parto: nè ſoprauiſſe al marito; anzi morì prima di Coſtanzo ſuo fratello; e prima che Giuliano regnaſſe ſolo. Della prima Helena, più veriſimilmente ſi può dire, che fuſſe opera ſua la *Baſilica Giulia*; eſſendo molto probabile, che in quella fabrica, che haueua il figliuolo alzata per habitatione e cõmodo del Pontefice Romano, voleſſe ancor'eſſa laſciarui memoria della pietà ſua; ſicome altre memorie di queſta ſanta Imperatrice ſi vedono altroue. e viene queſta cognettura aiutata dall'antica denominatione di quella Baſilica,

ca, la qual'era comunemente chiamata *Basilica di Giulia Imperatrice*, come si è detto di sopra.

18

Dice finalmente il Casella, che da san Damaso Papa fu dedicato à san Lorenzo, non tutto l'Oratorio del Sancta Sanctorum, ma il vestibulo, ouero la porta di fuori; supponendo questo Scrittore, che la contesa tra le fattioni di S. Damaso, & Vrsino, seguisse nel patriarchio. Nel che s'inganna: perche e l'elettione d'Vrsino, o Vrsicino scismatico, e la contesa tra le fattioni, seguirono nella Basilica di Sesimino, detto ancora Sicino, Sicinino, e Sicone. e questa Basilica era nella Regione quinta, tra la chiesa di Santa Maria Maggiore, e quella di S. Antonio; e non nel palazzo Lateranense, posto nella Regione secon-

Panuin. in regionar. pag.173. Marlian. lib. iv. cap. xix.

da. *Vrſinus*, ſcriue Socrate, *Eccleſiæ illius* (Romanæ) *Diaconus, cùm delectus haberetur Epiſcopi, ipſe Damaſi competitor fuit. Qui cùm videret Damaſum ſibi prælatum, iniquo animo ferens ſe de ſpe decidiſse, ſeparatim ab Eccleſia conuentus agere laborauit; perſuaſitque quibuſdam obſcuris & abiectis Epiſcopis, vt in occulto ipſum crearent Epiſcopũ. Idcirco creatus eſt, non in Eccleſia, ſed in loco operto Baſilicæ, quæ Sicona dicitur.*

Soc. l.iv. hiſtor. cap.xxiv.

L'iſteſſo dicono Ruffino, e S.Girolamo nella giunta alla Cronica di Euſebio: Se bene altramente ſi legge nella narratiua, o prefatione alla ſupplica data à Valentiniano, Theodoſio, & Arcadio; da Marcellino e Fauſtino, preti ſciſmatici della fattione d'Vrſino: il qual libello fu vltimamente l'anno MDCL.

lib.ii.hiſt. cap.x.

dato

dato alle stãpe dal dottissimo Giacomo Sirmondo, della Compagnia di Giesù. Ma quanta fede si possa prestare a tal libello famoso, ben lo mostra ne' suoi annali il Cardinale Baronio. E tanto basti intorno al discorso del Casella, per quanto appartiene a questo primo capo.

ad ann. CCCLXVII. nu. xiv. & an. CCCLXXXVIII. num. xcvii.

19

La più antica memoria, ch'io troui dell'Oratorio di san Lorenzo, è in vn codice manoscritto della Libreria Vaticana, il qual comincia, *Temporibus Tiberij siquidem Imperatoris, beatus Gregorius Diaconatus officium gerens &c.* il qual codice contiene in sostanza: Che essendo l'anno DLXXXIII. stato mandato Apocrisario in Constantinopoli san Gregorio Magno, dopo d'hauer'egli essercitata la sua legatione per lo spatio di tre anni, nel partirsi da

Cod. Vat. ms. num. cliij.

Coſtantinopoli, ottenne da quell' Imperatore vn braccio di S. Andrea Apoſtolo, & vno di ſan Luca Euangeliſta. colle quali reliquie giunto a Roma, il ſanto Pontefice Pelagio II. le riposè nel patriarchio Lateranenſe, nell'Oratorio di ſan Lorenzo: nel qual luogo ſtettero riposte, ſinche l'iſteſſo Gregorio fu eletto Pontefice; venendo da Lui l'anno ſecondo del ſuo pontificato traſportate; il braccio di S. Andrea, nella chieſa, ch'eſſo Gregorio, eſſendo prima ſua caſa paterna, haueua dedicata a quel ſanto Apoſtolo; e'l braccio di ſan Luca, in vn'altra chieſa, ſimilmente di S. Andrea, contigua alla Baſilica Vaticana. Le parole di queſta Legenda, in quanto fanno al noſtro propoſito, ſono

le

le ſeguenti : *Quo audito, Pelagius Papa venerandus gaudio repletus, illico ſurrexit; & conuocatis Epiſcopis, & Cardinalibus, Diaconis, & Subdiaconis, omnibuſque Curiæ ordinibus, vnà cum beato Gregorio, quem honorificè iam ſuſceperat, ciuitatem Oſtiam gradu concito adiuit. & inclinato capite accipiens brachia ſanctorum Lucæ, atque Andreæ, cum pſalmis & hymnis, omnique veneratione, Romam deduxit. Quæ intra palatium, in Eccleſia ſancti Laurentij, cum Miſſarum ſolemnitate depoſuit. In quo loco quieuerunt vſque ad tempus pontificatus beati Gregorij &c.* Queſta legenda vien approuata dal Cardinale Baronio ne' ſuoi annali, con queſte parole: *Gregorius igitur, tempore Tiberij, eo bene functus munere* (Apocriſarij) *illo defuncto, Romam reuerſus*

to.vii. annal. ann. DLXXXVI pag. 62. in fin. Edit. Rom.

ſus

ſus eſt; & quidem magnis donatus muneribus; nempe, ſacroſanctis reliquijs Andreæ Apoſtoli, & Lucæ Euangeliſtæ &c. e poco più ſotto: *Eſt de his in Vaticanis monumentis vetus aſſertio in priori pagina codicis ſignati num. CLIII.*

20 nu. marg. 162.

Vn'altra memoria ſi legge preſſo Anaſtaſio in Sergio I. il quale fu fatto Papa l'anno DCLXXXVII. la qual memoria, ſe bene non così antica, come l'altra, è tuttauia honoreuole non meno di quella; dimoſtrandoſi in eſſa la veneratione, che ſi portaua a quel ſanto Oratorio, tenuto per ſacrario delle più inſigni reliquie, che habbiamo. *Hic beatus Vir*, ſcriue Anaſtaſio, *in ſacrario beati Petri Apoſtoli capſam argenteam, in angulo obſcuriſſimo iacentem, & ex nigredine tranſactæ an-*

no-

nositatis, nec si esset argentea, apparentem, Deo ei reuelante, reperit. Oratione itaque facta, sigillum expressum abstulit, locellum aperuit, in quo interius plumatium ex holoserico superpositum, quod stauracis dicitur, inuênit. Eoque ablato, inferius crucem diuersis ac pretiosis lapidibus perornatam inspexit; de qua tractis quatuor petalis, in quibus gemmæ clausæ erant, miræ magnitudinis ineffabilem portionem salutaris Ligni dominicæ Crucis inuênit. Quæ etiam ex die illo pro salute humani generis, ab omni populo Christiano, die Exaltationis sanctæ Crucis, in Basilica Saluatoris, quæ appellatur Constantiniana, osculatur ac adoratur. Il qual testo nel libro politico di Benedetto Canonico di san Pietro, allegato di sopra, viene, per così dire, dichiarato al nostro

pro-

Benedict. Canon. post lib. polit. in Sergio I.

proposito, con queste parole: *Sergius inuênit in Sacrario sancti Petri Crucem miris lapidibus ornatam, ubi inuênit partem Crucis Domini, quam posuit in Episcopio Laterani, in sancto Laurentio, ut lateraliter in Exaltatione sanctæ Crucis, Pontifex cum omni ordine palatij, & Romano populo, leuet eam in die cum processione, & portet usque in Basilicam Saluatoris, ut ibi ipso die ab omni populo adoretur; & finitâ Missâ reducat ad palatium.*

21 Stima il P. Angelo Rocca, Agostiniano, Vescouo Tagastense, e Sagrista pontificio, che questa insigne reliquia fusse da Giouenale Vescouo di Gerusalemme mandata a san Leone Magno. e si fonda questo eruditissimo scrittore, molto ingegnosamente, sopra alcune

pa-

parole d'vna lettera di quel Pontefice, ſcritta all'iſteſſo Veſcouo Giouenale: *Particulam dominicæ Crucis, cum eulogijs dilectionis veſtræ, veneranter accepi. Data prid.non.Septemb. Aëtio & Studio VV.CC.Coſſ.* Le quali parole, per cagione della voce, *Eulogia*, cioè, *Lodi ſcelte*, o *riſtrette in poche parole*, non ſi poſſono intendere ſe non della reliquia della Croce; ritrouata da Sergio I. nella Sagreſtia di ſan Pietro: la qual reliquia, ſicome ancor'hoggi ſi vede, era cinta dintorno con vna faſcetta d'argento, colla ſeguente inſcrittione greca; che è l'elogio; del quale intende il P.Rocca.

S.Leo epi. lxij. in vltimis verbis, iuxta edit.Lugdun. P. Raynaudi.

ΜΕΡΙΔΙΟΝ. ΕΚ. ΤΟΥ. ΤΙΜΙΟΥ
ΚΑΙ. ΖΩΟΠΟΙΟΥ. ΞΥΛΟΥ
ΤΟΥ ΣΩΤΗΡΟΣ. ΙΥ. ΧΥ
PARTICVLA. EX. PRETIOSO
ET. VIVIFICO. LIGNO
SALVATORIS. IESV. CHRISTI

Nelle quali parole è ristretta la maggior lode, che possa darsi a questa santissima reliquia, con quel titolo di *Pretioso*, e di *Viuifico*. Tanto più, quanto che chi confronta il tempo, ch'ella fu trasmessa a san Leone, con quello, nel quale fu ritrouata da Sergio I. vedrà ben'adattate a quanto dice questo autore, le parole d'Anastasio, *Et ex nigredine transactæ annositatis, nec si esset argentea, apparentem*. Imperoche questo sacro dono fu fatto nel Cõsolato IV. d'Aëtio, il qual consola-

Cassiodor. in chron.

to

to cade nell'anno CCCCLIV. di Christo: e'l ponteficato di Sergio I. cominciò nel DCLXXXVII. sino al DCCI. nel qual tempo di mezzo, essendo scorsi più di CCXL anni, ben poteua, per la vecchiezza, vn cassettino d'argento, buttato, come si suol dire, in vn cantone, non conoscersi di qual metallo ei si fusse.

Tralascio altri luoghi d'Anastasio, ne' quali si fà mentione dell'Oratorio di san Lorenzo; bastando queste due sole memorie, come più antiche di tutte l'altre: la prima delle quali porta seco vn'antichità certa di mille e cento anni; anzi di maggior tempo, non si facendo iui memoria della origin sua. Ma chi volesse in questa parte seguire il detto del Casella, che san Damaso

22

de-

dedicasse il vestibulo di quest'Oratorio a san Lorenzo, non potrebbe fondarsi in altra cognettura, che in quella della diuotione di quel santo Pontefice verso vn martire così famoso della sua natione, in honor del quale egli haueua fatto al Theatro di Pompeo la bella chiesa, sin'hoggi detta, *S. Lorenzo in Damaso* La qual cognettura a mio parere, è molto rileuante.

23 Per qual cagione fusse quest'Oratorio dedicato a san Lorenzo, è similmente incerto. Nella vita di san Sisto II. si leggono queste parole: *Et post passionem beati Sixti, post tertiam diem, passus est beatus Laurentius archidiaconus eius*. il qual testo così viene esposto da Pietro glossatore: *Eius dicit, quia erat archidiaconus Lateranensis. Et fertur*

Anastas. in Sixto II. nu. marg. 25.

quòd

quòd residebat ibidem apud Sancta Sanctorum. E se ciò fusse vero, si potrebbe probabilmente dire, che hauendo san Lorenzo habitato in quel sito, quiui per memoria della sua habitatione, vi fusse poi fatto quell'Oratorio. Ma questa traditione di Pietro glossatore, nè viene appoggiata sul detto di scrittore più antico, nè s'auuicina al tempo del martirio di quel Santo; anzi se ne allontana per molti secoli: perche san Lorenzo patì nel secolo terzo; e Pietro glossatore fu in tẽpo d'Vrbano V. nel secolo decimoquarto. Si che non percotẽdo questa fama, o traditione, il tempo della passione di quel Santo, resta tal detto senza alcun fondamento. Ma chi sà, che altri in questo particolare non troui quello, che non ho saputo

puto trouar'io; e non verifichi il detto del Casella?

24 Seruiua l'Oratorio di S. Lorenzo ai Papi, di cappella, doue essercitauano molte funtioni; come si raccoglie da' rituali antichi. Così il Giouedì santo faceua quiui il Papa la solita lauanda de' piedi, come s'è mostrato di sopra, coll'attestatione di Benedetto Canonico di S.Pietro. Et in vn Breuiario e Messale di santa Chiara, che tra le altre reliquie si conserua in Assisi nella chiesa di san Damiano, viene così notato: *Missâ igitur solemniter celebratâ, indutus Pontifex, sicut cantauit, ascendit ad palatium, comitantibus eum tam Episcopis, quam Presbyteris; & Diaconi omnes parati secundùm ordinem suum. Pontifex verò ingreditur Basilicam S.Laurentij, vel*

pag. 103. nu. marg. 128.

vel capellam S. Martini ad ſanctum Petrum. Exuit ſe planetâ, & aſſumit ſibi mantum in ſcapulis, impoſito ſuper caput fanone, ſine mitra. Facit mandatum duodecim Subdiaconis. Cubicularij ponunt concam ante eum. ipſe verò præcinctus linteo, habens ante ſe linteum mundum. Et duodecim Subdiaconi manent foris Baſilicam, vel capellam, diſcalciati. Duo verò Oſtiarij accipiunt Priorem in vlnis, & ponunt eum ante Pontificem. Pontifex verò cum aqua calida lauat pedes eius, & tergit linteo, & deoſculatur pedes eius, & dat ei duos ſolidos; & ſic facit vnicuique Subdiaconorum: & dat ei duodecim denarios, &c.

Il Venerdì ſanto il Papa leuaua da queſta cappella vna Croce, e la portaua proceſſionalmente a San 25

Giouanni, indi a ſanta Croce in Geruſalemme. *Sexta hora*, ſcriue Cencio Camerario nel ſuo rituale, *D. Papa cum omnibus Cardinalibus intrat Baſilicam ſancti Laurentij. & facta oratione ibi, accedit ad altare; & aperto altari, extrahit inde Capita Apoſtolorum Petri & Pauli, & duas cruces. Quæ omnia poſtquam D. Papa cum Cardinalibus oſculatus fuerit, reponit ibidem, excepta vna cruce. Et iterum ſigillato altari, vnus Presbyterorum Cardinalium crucem accipit, & ſic vadit vſque ad Eccleſiam Lateranenſem, ſine cantu aliquo, & pſalmis. factaque ibi oratione, aſcendit ad cathedram poſt altare. Tunc Papa induit quadrageſimalia indumenta, & excalciatur: Epiſcopi verò induunt pluuialia: Presbyteri autem Cardinales, & Diaconi, atque Subdiaconi,*

tit. Quid Papa facere deb. fer. vj. in paraſc.

in-

induunt planetam. Et interim iuniore Presbytero Cardinali, accepto Corpore Christi, in capella, ante pectus suum, extrema die reseruato; & alio prædictam crucem accipiente; & Subdiacono regionario cum papali cruce præcedente; omnes discalceati cum Domino Papa, & Primicerio, sine cantu psallendo psalterium, pergunt ad sanctam Crucem &c. Expletoque officio, Pontifex exuit se cum alijs ordinibus, & cantat ibi vesperas in die Iouis recitatas. & deinde reuertitur ad palatium, & intrat Basilicam sancti Laurentij. Crucem, quam acceperat ab altari, reponit: & tunc ad cameram suam accedit &c.

Il giorno di Pasqua il Papa, dopo d'hauere scoperta l'Imagine del Saluatore, e basciatole i piedi, caualcaua da questa cappella proces- 26

ſionalmente a ſanta Maria Maggiore. *Summo mane*, è notato nelle rubriche ſuddette del Meſſale di ſanta Chiara, *dictâ Primâ, Papa vadit in Baſilicam ſancti Laurentij, quæ dicitur Sancta Sanctorum. Poſitâ ibi capellâ, & faltiſtorio, priùs orat, poſtea induitur à Diaconis & Subdiaconis, vſque ad dalmaticam. Tum ſurgit, & ingreditur ad Saluatorem, aperitque Imaginem Saluatoris, & deoſculatur pedes ipſius Imaginis. Tunc venit ante altare, aſſumẽs crucem paruam, quæ poſita eſt ibi à capellanis: Tenendo eam in manibus, cantat conuenienti voce: Surrexit Dominus de ſepulchro. Capellani, qui aſſiſtunt, adiuuant eum cantando: Qui pro nobis pependit in ligno; duabus alijs vicibus ipſam antiphonam recitando, & ſemper altiùs incipiendo. Deinde reuertitur*

pag. 151. nu. marg. 151.

tur

tur ad faltiſtorium. Omnes Diaconi Cardinales ibi eſſe debent: Et Prior Subdiaconorũ cum omnibus Subdiaconisde capella; & omnes alij Capellani. Prædicti verò Diacones induunt ſe dalmaticis: Subdiacones verò tunicis: alij autem Capellani albis togis: Et D. Papa ſedens in faltiſtorio ſuo. Prior Diaconorum flectit genua coram eo, & dat oſculum pacis. Tunc D. Papa, dando oſculum pacis, dicit: Surrexit Dominus, alleluia. Et reſpondet ille qui accipit: Et apparuit Petro, alleluia. Et ipſe Diaconus reuertitur ad filum, iuxta Papam, in locum ſuum. Poſt hoc, omnes Diaconi & Subdiaconi, & alij Capellani, & cæteri ordines Curiæ, recipiunt pacem. A primo incipientes, veniũt vſque ad vltimum. Deinde D. Papa induit ſe planetâ albâ. & indutus cum omnibus ordinibus

descendit de palatio: præparatis equis cum albis mappulis super sellam, coronatur, equitatque cum processione ad sanctam Mariam Maiorem. Cùm venerit ad Merolanam, quidam Chrismarius, electus ab omnibus Chrismarijs, dicit alta voce: Iube Domne benedicere. Pontifex benedicit ei. & Chrismarius: In Ecclesia S. Mariæ Dominæ nostræ hac nocte baptizati sunt tot masculi, & tot fœminæ. Pontifex respondet: Deo gratias. Eo modo sic secundâ feriâ ad sanctum Petrum: tertiâ ad sanctum Paulum. L'istesso viene notato nel libro politico di Benedetto Canonico, & in Cencio Camerario.

nu. marg. 55. tit. Quid fac. deb. Papa in die Paschæ.

Nella vigilia dell' Assuntione, il Papa scalzo, co' Cardinali, andaua nell'Oratorio di san Lorenzo a scoprir l'Imagine del Saluatore; la quale

le ſi portaua proceſſionalmente a ſanta Maria Magg.ore. Ma di queſta ſe ne parlerà diffuſamente nel Capo III. di queſto diſcorſo, che è *della Proceſſione d'eſſa Imagine*.

27 Dalle quali funtioni ben ſi può inferire l'antichità di queſto ſanto Luogo: Eſſendo molto credibile, che quando fu a' Sommi Pontefici permeſſo il libero eſſercitio del diuin culto, colle cerimonie eccleſiaſtiche; la prima coſa, ch'eſſi faceſſero nel patriarchio Lateranenſe, lor prima habitatione, fuſſe la fabrica d'vn'Oratorio o cappella, per far quiui le lor funtioni. La qual cappella, ſicome fu nel Vaticano, quella di ſan Martino; così fù nel patriarchio l'Oratorio, o cappella, o Baſilica di ſan Lorenzo; non ſi facendo mai mentione per le funtio-

ni ſuddette, d'altro luogo nel patriarchio, di queſto. Stimo dunque, che poſſa dirſi con probabilità grande, che la cappella di ſan Lorenzo fuſſe fatta, o nel ponteficato di ſan Silueſtro, o poco dopo, e prima che finiſſe il quarto ſecolo della noſtra redentione; concorrendo in vna parte col Caſella, ma non approuando il ſuo detto in quella parte, doue dà all'Oratorio ſuddetto l'origine ſino dal Gentileſino.

28 Fu queſt'Oratorio riſtorato da Honorio III. e poi verſo l'anno MCCLXXX. Nicolò III. di caſa Orſina lo rifece da' fondamenti, e lo reſtrinſe com' hora ſi vede, con vn ſolo altare. *Condidit præterea à fundamentis*, ſcriue il Platina, *Sancta Sanctorum, primo ſacello iam vetuſtate collapſo: templumque ipſum*

in Nicolao III.

opere

opere vermiculatò, ut adhuc cernitur, & crusta marmorea exornauit. E poco prima di questi due Pōtefici, Innocentio III. di casa Conti, vi fece l'altare, che hoggi solo resta in piedi, de' tre, che v'erano al suo tempo. E questo basti intorno all'origine ò fondatione del Sancta Sanctorum. resta hora, che si descriua essa cappella, come al presente si troua.

L'Oratorio dunque di san Lorenzo è posto in cima della Scala santa, e delle altre scale ad essa cōtigue: riguarda ad Occidente: ha la sua entrata per fianco, verso Mezzogiorno. Dalle bande ha due salotti, non vguali di grādezza; vno a Mezzogiorno; l'altro a Settentrione. Nel primo v'è vn'altare dedicato a S.Lorēzo: nell'altro, vn'altare dedicato a S.Siluestro. Tutte due

29

queste

queste sale son voltate ad Occidē-
te. Quella per fianco a Mezzogior-
no, dou'è l'entrata al Sancta San-
ctorum, è larga pal. 43.6. lunga
pal. 71.8. con tre finestre quadre;
vna ad Oriente; l'altra a Mezzo-
giorno; la terza ad Occidente. La
volta è a lunette dipinta a fresco.
nel mezzo, la Trinità: in quattro
triangoli, i quattro Dottori della
Chiesa Latina; in altri quattro, san
Basilio, san Giouanni Grisostomo,
san Bonauentura, san Tomaso d'
Aquino. il resto ha figure d'Ange-
li, e di Virtù, con altre pitture di
grottesche. Sotto la volta, in tre
semicircoli, tre pitture di paesi. L'
altare è contiguo al Sancta Sancto-
rum: ha la facciata a fresco, con
san Lorenzo, figura grande in pie-
di, con molti inginocchiati. Vicino
al-

all'altare, è aperta ad Oriente vna porta, che mena in vn corridore fcoperto.

L'altra fala per fianco verfo Settentrione, è larga pal. 32. lunga pal. 44. ha due fineftre fimilmente a Settentrione, & vna ad Occidente; e vicino all'altare, vna porta ad Oriente, come nell'altra fala. Nella volta, nel mezzo, in vn'ouato, i Monti, arme di Sifto V. Tra le lunette, due figure di Virtù, nelle mura a Mezzogiorno, e Settentrione: e nelle altre due pareti, due paefi, con alcune grottefche. Ne' femicircoli fotto la volta, quattro pitture di paefi. Nel muro contiguo al Sancta Sanctorum, vn'altare dedicato a fan Siluestro. Vicino all'altare, vna picciola fagreftia, coll'arme, e col nome di Sifto V.

30

31 La facciata di fuori del Sancta Sanctorum è diuisa in tre parti, con tre porte antiche di marmo, d'ordine Corinthio, poste in costa; dalle quali, in corrispondenza delle scale, è diuisa essa facciata. In capo alla scala, per fianco verso Settentrione, nella facciata è dipinto à fresco il sacrificio d'Abramo; e per fianco, la formatione d'Eua. Di sopra, vna cupoletta, col lanternino, con quattro finestre: nella volta, due Angeli con trõmbe; e due finestre, ad Occidente, & a Settentrione: ne' triangoli quattro Angeli con ghirlande in mano. Sopra le finestre della volta, in due cartelle, *Sixtus V. Pont. Max. Pontific. sui IIII.* In capo alla Scala santa: nella facciata, in vn quadro grande, Christo crocifisso, col motto: *Vulneratus est propter*

ini-

iniquitates noſtras: attritus eſt propter ſcelera noſtra. Per fianco, ſopra le porte di marmo, la Reſurrettione, e l'Aſcenſione: di ſopra, vna cupoletta, come l'altra, con alcuni Angeli in atto d'adorare. In faccia all'altra ſcala, verſo Mezzogiorno, la pittura del ſerpente di bronzo, opera di Ferraù Fenzonio, col motto: *Ita exaltari oportet Filium hominis*. Per fianco, in due ordini, il rito della Legge vecchia, in mangiare l'Agnello paſquale: e'l ſacrificio d'Abramo, col motto: *Benedicentur in ſemine tuo omnes Gentes*. La cupoletta, come l'altre.

32

Da queſta parte, come s'è detto, s'entra per fianco nel *Sancta Sanctorum*, per vna porta quadra di metallo Corinthio, con gli ſtipiti di marmo, ſcorniciati, larghi pal. 5. groſsi

grossi pal. 1. 10. La porta è larga pal. 7. alta pal. 10. 8. ha due ghirlande di bronzo, di rilievo; vna a man destra; & vn poco più alto, l'altra a sinistra. Per questa porta s' entra in vn vestibolo a volta a botte, dipinta a quadretti, colle mura incrostate di marmo saligno, e di porfido; lungo pal. 18. largo pal. 8. 3. In capo al vestibolo si vede in alto, in faccia alla porta, vn'Imagine della Vergine, assai antica, dipinta in tauola, sedente per fianco, con Christo in braccio; e sotto, in vna cartella, questi versetti fatti modernamente:

AVE. VERA. VIRGINITAS
IMMACVLATA. CASTITAS
— CVIVS. PVRIFICATIO
NOSTRA. FVIT. PVRGATIO

Nel

Nel muro del veſtibolo, a man ſiniſtra, è ſcolpito in lettere barbare il nome dell'architetto, in tempo di Nicolò III.

MAGISTER. COSMATVS. FECIT. HOC. OPVS

Dal veſtibolo s'entra immediatamente nell'Oratorio, di forma quadra; il quale in riguardo dell'altezza, è diſtinto in due parti: la prima, più alta, e più capace: la ſeconda, dou'è l'altare, più baſſa, e più riſtretta; diuiſa dall'altra con vna balauſtrata. La prima è a volta a crociera, con quattro fineſtre nelle lunette; delle quali, quella ad Occidente, è murata; e le altre tre dan lume al luogo. Le fineſtre ſon di maniera Gothica, lunghe, e ſtrette, con arco acuto, o compoſto. Ne' quattro triangoli della crociera, quattro Angeli grandi, mezze

33

figure;

figure, co' ſimboli de' ſanti Vangeliſti, ciaſcuno con vn libro aperto in mano, in cui ſono ſcritte alcune parole di ciaſcuno Euangelio. Tra le fineſtre, ſopra la cornice, in otto quadri, alcune ſtorie di S. Stefano, di ſan Lorenzo, di ſan Silueſtro, & altre; le quali conſumate per la vecchiezza, non ſi riconoſcono. Sotto la cornice, ventotto tabernacoli, ouero ſportelli, ſette per facciata, di fattura Gothica, arcuati, con colonnette a vite intarſiate di pietruccole: in ventiſei de' quali tabernacoli ſono altrettante figure in piedi: della Vergine, degli Apoſtoli, de' Santi Dottori, di ſan Domenico, di ſan Franceſco, e d'altri Santi: ma nel muro ſopra l'altare, due ſportelli, cioè, il ſecondo, e'l ſeſto, ſon rinchiuſi con ferrate, doue ſi

con-

conſeruano molte reliquie. Sotto i tabernacoli, le pareti ſon ricoperte con tauole di marmo, con ſedili di quà e di là, ſimilmente di marmo. Agli angoli, quattro colonne dorate, d'ordine Corinthio, e di ſproportionata altezza. Nel muro in faccia alla Scala ſanta, tre fineſtre baſſe, quadre, con vetriate e ferrate; le quali ſeruono per orare di fuori. Il pauimento è a tarſia,cō pietre minute bianche,e di porfido, e di ſerpentino, e con alcuni tondi di porfido. Queſta parte dell'Oratorio è lunga pal.31. larga pal.27.6. ſenza i ſedili; i quali ſono, ciaſcuno, larghi pal.2.1. ſiche in tutto è larga pal.31.8.

La ſeconda parte, più interiore, dell'Oratorio, vien ſeparata dalla prima con vna balauſtrata baſſa,ap- 34

poggiata, nel mezzo, à due colonne di porfido; & alle teſte, a due pilaſtri di marmo, liſci, con capitelli dorati, d'ordine Compoſto. Le colonne, di circonferenza pal. 5.6. reggono vn'architraue di marmo, con fregio di pietre minute intarſiate a ſtelle d'oro. Sotto il fregio, in lettere dorate, ſi legge il ſeguente pentametro.

NON EST IN TOTO SANCTIOR ORBE LOCVS.

La volta, aſſai più baſſa della prima, è a crociera: nel mezzo ha l'imagine del Saluatore, con quattro Angeli, in atto d'adorare. Sotto eſſa volta, nella facciata dell'altare, in due ſemicircoli, a deſtra ſan Lorenzo, a ſiniſtra ſanta Agneſe. alle teſte, in due altri ſemicircoli, ſanta Praſsede, ſan Nicolò: tutte mezze figure, co' lor nomi in lettera bar-

barbara. Negli altri ſemicircoli in faccia all'altare, vn turibolo per ciaſcun ſemicircolo. Tutte le pitture di queſta parte più interiore ſono di muſaico.

Sopra l'altare è alzato vn tabernacolo di legno dorato, con due figure dai lati, in atto d'adorare: nelle baſi, l'arme del Popolo Romano. In queſto tabernacolo è riposta l'antica e venerabiliſſima Imagine del Saluatore, dentro due ſportelli d'argento dorato, con figurine di baſſo rilieuo. La tauola dell'Imagine, toltone il Volto, il quale è velato da vn criſtallo, è coperta con vna tauola d'argento, meſſa a oro, lauorata ſimilmente di baſſi rilieui, e piena di gioie. Nel petto del Saluatore, in due piaſtre tonde, la Natiuità, e la Crocifiſſio-

35

ne. A piè della tauola ſi legge in vna riga:

INNOCENTIVS. PP. III.
HOC. OPVS. FIERI. FECIT

Gli ſportelli han quattro figure di baſſo rilieuo, per banda, in quattro ordini. In quello a man ſiniſtra in faccia, la Vergine, S. Gio. Batti ſta, ſan Pietro con vna figurina inginocchiata, e ſan Silueſtro. Nell'altro ſportello, l'Angelo, che ſaluta la Vergine, ſan Iacomo maggiore, ſan Paolo, ſan Lorenzo. Queſt'ornamento, che ricuopre la tauola del Saluatore, è alto pal. 7.4. largo pal. 3.4.

L'altare è di marmo, lungo pal. .... e largo pal. .... ha nel mezzo della facciata due lamine di bronzo, nelle quali ſon gettate di baſſo

ri-

rilieuo le teste di san Pietro, e san Paolo, co' loro nomi intagliati per lungo. Sotto san Paolo si legge in lettere non del tutto cattiue

HOC. OP⁹. FECIT
FIERI. DNS. INNOCEN
TIVS. PP. TERTIVS

sotto S. Pietro, in lettera cattiua.

NICOLAVS PP. III⁹.
HAC. BASILICA. A FVN
DAMENTIS. RENOVA
VIT. ET. ALTARE. FIERI
FECIT. IPMQ. C. EADE
BASILICA. ƆSECRAVIT

Erano anticamente, come s'è accennato di sopra, tre altari, nell' Oratorio di san Lorenzo. il che mi fa credere, ch' esso fusse di maggior sito; e che Nicolò III. lo ritirasse più indentro, da Mezzogiorno a

36

Settentrione, laſciandoui quel ſolo altare, che hoggi vi ſi vede. Percioche, ſe queſt'Oratorio non occupaua maggior ſito, non poteua eſſer capace per li due altari, che v'eran prima; nè per le funtioni, che vi faceua il Papa, riferite di ſopra. In vno de' ſuddetti due altari ſi cõſeruauano, con altre reliquie, le teſte de' Prencipi degli Apoſtoli; ſinche l'anno MCCCLXIX. furon da Vrbano V. traſportate nella chieſa di ſan Giouanni, e riposte dentro due grandi buſti d'argento. *Vrbanus verò*, ſcriue il Platina, *Apoſtolorum Capita diu quæſita tandem inuênit; deſierant enim in honore eſſe, propter deſuetudinem & ignorationem hominum. Apud verò Sancta Sanctorum reperta, ac locellis argenteis recondita, ad altare maius Baſilicæ Late-*

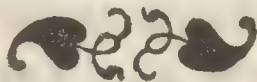
ſti Vrbano V.

te-

teranensis, cum maxima veneratione & celebritate collocantur. L'istesso dice il P. Ciaccone, il quale v'aggiugne, ch'esso Põtefice *statim suis sumptibus duas statuas argenteas, vnã videlicet, in formam beati Petri, vmbilico tenus, ponderantem mille septuaginta marcas argenti; & modo consimili aliam ad formam sancti Pauli, eodem pondere ordinauit & fecit*. Il qual peso di marche, ridotto al nostro Romano, arriua quasi a settecento libre: percioche vna marca d'argento fa tredici lire Turonensi; e venti di queste lire fanno vna libra d'argento. Siche mille e settanta marche fanno tredicimila nouecento e dieci lire Turonensi; le quali a venti per vna libra d'argento, fanno seicento nouantacinque libre, e mezza. Ma di che tempo

ex Rob. Cenali de mensur. & põderibus fol. 164. b

fussero le dette Teste riposte nell' Oratorio di san Lorenzo: Io stimo per certissimo, che ciò seguisse in tempo di san Siluestro, quando i lor Corpi furono collocati nelle Basiliche Vaticana, & Ostiense; essendo verisimilissimo, ch'esso santo Pontefice facesse, allhora, quell' Oratorio, e per le funtioni Ecclesiastiche, e per riporui ancora queste & altre sagre reliquie; come s'è detto di sopra.

CAP.

C A P. I I.

Imagine del Saluatore.

A copia grande delle reliquie insigni, che si cõseruano nell'Oratorio di san Lorenzo, fu bastante motiuo, perche a poco a poco questo santo Luogo cambiasse il suo antico nome in quello di *Sancta Sanctorum*. Habbiamo di qsieste reliquie vn catalogo fatto da Giouanni Canonico Lateranense, quattrocento anni sono, dal quale han copiato gli altri: & vltimamente l'anno MDCXLIX. con maggior distintione ne fu stampato vn nuouo catalogo; in cui, conforme alle note antiche, è notato, tra le altre reliquie, *il Preputio di Nostro Signore*: vn pezzo del *Legno della Croce*,

37

In cod. m. s. de Sanctis Sanctorum tit. de Ecclesia Sancti Laurentij in palatio.

Croce,del quale s'è parlato di ſopra: e l'*Imagine del Saluatore*. E di queſte tre ſole reliquie, particolarmente della terza, tralaſciando tutte le altre, dirò qualche coſa.

38

in Luc. c. ij. adnotat. xxxj.

Del *Preputio di Noſtro Signore*, narra il Cardinale Toledo, che l'anno MDXXVII nel ſacco di Roma, queſta pretioſiſſima reliquia, con due altre, che furono vn pezzetto di maſcella, con vn dente, di ſanta Marta; & vn pezzetto di carne di ſan Valentino martire; fù rubata da vn Soldato: e che coſtui, capitãdo prigione a Calcata, luogo vicino a Bracciano, quiui in vna cantina lo naſcondeſſe. Segue poi a narrare, come l'anno MDLVIII. fuſſe miracoloſamẽte ritrouata queſta reliquia: della quale ſcriſſe vltimamente, con molta acruratezza,

il

il P. Giouanni Ferrando, Gesuita, nelle sue Disquisitioni reliquiarie.

li. 1. sect. 1. & 2.

Del *Legno della Croce* ne fa mẽtione Giouãni Canonico, con queste parole: *Et in alia capsa argentea & deaurata, cum historijs, est crux de smalto depicta; & infra capsam illam est Crux Domini Nostri Iesu Christi.* La qual reliquia, essendo nell'vltimo sacco di Roma stata rubata, fu, come dice il Panuinio, miracolosamente, e non senza l'aiuto diuino, ricuperata da Clemẽte VII. e riposta nel palazzo Vaticano, rinchiusa in vna gran Croce d'oro, e di cristallo di mõtagna: & è il sacratissimo Legno, alto sei once, largo quattro, e grosso vn'oncia e più. Ma come fusse miracolosamẽte ritrouata, nè il Panuinio, nè il P. Angelo Rocca, nè altro Scrittore, ciò racconta.

vbi sup. nel marg. 236.

de vij. Eccles. pag. 189.

Del-

40 Dell' *Imagine del Saluatore*, tre ſcrittori ſi ſon ſolleuati più degli altri a diſcorrerne: l' Autore della Roma Ethnico-Sacra: Pier-Leone Caſella: Nicolò Magnacucci: a' quali ſi può aggiugnere il quarto, Anaſtaſio Bibliothecario.

pag. 140. & ſeqq.

L' Autore della Roma Ethnico-Sacra, dopo d' hauer diſcorſo del Sancta Sanctorum, delle Scale ſante, e del triclinio Leoniano, così ſcriue: *Verùm, dum hæc ſcribebamus, incidimus in antiquiſſimam narrationem Imaginis Beatiſſimæ Virginis, eiuſque Filij, noſtri Saluatoris: quam cùm indubitanter credamus de hac Lateranenſi loqui, hic recenſere curauimus, ex duobus peruetuſtis codicibus Vaticanis manuſcriptis, ſignatis num.* 375. & 1147. *Græcis; & latinè redditã à claro religioſoque viro Neophyto Rhodino*

dino Cyprio. La qual narratiua, mutilata in molti luoghi nella versione, contiene in sostanza, che san Germano Patriarca di Costantinopoli, e gran difensore delle Imagini sacre, dopo vna lunga resistenza fatta a Leone III. Isaurico Iconomacho, fù finalmente costretto a cedere al tempo, & andar'in esilio. Partendosi dunque, portò seco due Imagini dipinte in tauola: l'vna, della Vergine; l'altra di Christo nostro Redentore. e scriuendo vna lettera a san Gregorio Pontefice, (il quale crede lo Scrittore, che fusse il primo di questo nome, così descriuendolo: *Quem ex illo animam delectante dialogo, qui ad Petrum quidem proprium discipulum inscribitur, Dialogum nūcupant quamplurimi*) in essa lettera gli daua raguaglio della

per-

persecutione eccitata cōtro le Imagini sacre, e del suo esilio: arriuato al porto d'Amantio, hora Siderà, fece vn buco alla tauola del Saluatore, vicino alla mano destra, e vi ripose la lettera, con hauerui notato e'l giorno, e l'hora precisa. indi riuolto alla sacra Imagine, col volto pieno di lagrime, dicendo due volte, *Magister, salua te, & nos*; gettò quella tauola in mare; la quale drizzandosi in piedi, caminaua velocemente per l'onde. In questo mentre il santo Pontefice Gregorio fù auuisato in sogno, ch'andasse a riceuer'il Rè, che a Lui veniua per mare. s'alza Egli da letto; s'imbarca processionalmente col Clero nel Teuere; e giũto doue il fiume sbocca in mare, scorge da lontano l'Imagine del Saluatore, che se ne veniua

niua alla ſua volta. Stupiſce il Pontefice; e ripieno d'allegrezza, e di timore, adora la ſanta Imagine; la quale ſpiccando vn volo, và a poſarſi nelle braccia di Lui. La raccoglie eſſo cõ giubilo infinito; la porta a Roma, la colloca nella chieſa di ſan Pietro; e cauando dal forame la lettera, intende da quella, quanto fuſſe auuenuto in Coſtantinopoli; e dalla Data conoſce, ch' eſſa Imagine nello ſpatio di ventiquattro hore era giunta a Roma. Scriue perciò ſubito a Leone Imperatore, riprendendolo della nouità intentata contro'l culto delle Imagini ſacre. Segue poi il Greco a dire dell'altra Imagine della Vergine; la quale fù dall'iſteſſo ſan Germano, nel medeſimo modo, che quella del Saluatore, ſpedita a Roma, facen-

doui

doui vn buco alla ſommità del capo, e ponendoui dentro vna ſimil lettera. e fu queſta Imagine riceuuta come l'altra, da ſan Gregorio nel termine di ventiquattro hore, precedendo ſimilmente l'auuiſo in ſogno, ch'Egli andaſse ad incontrar la Regina, Da queſta narratiua l'Autore di ſopra citato caua per indubitato, che l'Imagine del Saluatore, della quale parla la Legenda, ſia queſta, che noi vediamo nel Sãcta Sanctorum; e perciò ſi diffonde in diſcorrere degli ornamenti pretioſi, co' quali viene ornata; e della ſolenne proceſſione, che per molti ſecoli durò a farſi d'eſsa ſanta Imagine.

41 Ma l'Imagine, che ſi conſerua nel Sancta Sanctorum, non ha forame alcuno, nè vicino alla man de-

ſtra, nè altroue: non è dunque l'Imagine, della quale parla la Legenda. E, ſe alcuno moſſo da pietà, replicaſſe, che Dio, ſicome fece farle in ventiquattr'hore vn viaggio ſi lungo, da Coſtantinopoli a Roma; così ha potuto ancora tornar' a riempire il forame fattoui, ſenza che altri poſſa riconoſcerlo: Io direi a queſto tale, che ciò non fuſſe altro, che argomentare dalla potenza all'atto.

S'aggiunga; che l'Imagine del Saluatore, della quale parla la Legenda, fu dal Papa ripoſta in ſan Pietro: *Currum itaque Pontifex aſcendens*, dice la Legenda, *vt ab eis, qui poſt ipſum currebant, videri potuerit: Imaginem præ manibus geſtans, populo ceroque omni præcedente, hymnis laudibuſque vſi, celebrabant ei in*

42 pag. 145.

vrbem ingreſſum. Cum autem in Apoſtolorum Principis Petri templum perueniſſet, ibi eam collocarunt, &c. Nè ſi dice, che dalla Chieſa di ſan Pietro fuſſe in alcun tempo traſportata altroue. Onde, perche l'applicatione di queſto antiquario nõ ſia inetta, biſognerà diſcorrere in queſta forma: *L'Imagine del Saluatore, della quale parla la Legenda, fù collocata nella chieſa di ſan Pietro: nè ſi sà che di là fuſſe poi traſportata altroue:* Dunque *l'imagine ſuddetta è quella, che ſi conſerua nel Sancta Sãctorum.* e ſarà vn nuouo modo d'argomentare, ignoto affatto ad Ariſtotele, & all'inuentore della quarta figura.

43 Oltre che, laſciando di parlar della fede, che ſi poſſa dare a quella Legenda; l'autore d'eſſa moſtra

alme-

almeno di non essere stato in quei tempi, confondendo san Gregorio II. con san Gregorio I. il quale fù Pontefice cento trent'anni prima dell'altro. e può essere che questo Greco scriuesse dopo Gregorio Cedreno; il quale cadè nel medesimo errore, di confondere Gregorio secondo col primo, dando al secondo il cognome di *Dialogo*, che si conuiene al primo. *Minus ergo mirum*, scriue il P. Frontone Duceo, *si Græcus, siue interpres, siue librarius, qui hanc exscripsit epistolam* (intende d'vna lettera di Gregorio II. scritta a Leone Isaurico) *Gregorio cognomen Dialogi addidit; cùm Georgius ipse, memoriâ lapsus, id egerit.*

apud Baron. ad an. DCCXVI. & DCCXX. to. viij.

44 Di più io considero, che S. Germano, quattro anni prima ch'egli

fuſſe priuato della dignità patriarcale, diede auuiſo a Gregorio II. dell' Editto promulgato contro le ſacre Imagini; che fù l'anno DCCXXVII. & egli andò in eſilio l'anno DCCXXX. nel qual tempo il Papa, per gli auuiſi riceuuti, haueua già ſcritte più lettere monitoriali à Leone Iſaurico. Onde, ſicome in queſto particolare l'autore della Legenda ha errato, così anche dà a vedere di non eſsere ſtato in quel tempo, nel quale auuenne la ſpeditione, che aſseriſce, delle due Imagini, fatta da ſan Germano, e'l ricapito mirabile, che quelle diedero alle lettere raccomandate alla lor cura. Della quale ſpeditione, e del quale ricapito, non ſi troua Scrittore, che ne faccia mentione: e pure è ſucceſso molto marauiglioſo.

Pier-

45 Pier-Leone Casella fa vn lungo discorso della Imagine del Saluatore; e conforme alla fecondità d'ingegno, della quale egli era dotato, passa da vna cosa all'altra, mostrando nel suo dire, d'hauer letto molto. Dal qual discorso, questo si può ritrarre: Che l'Imagine, della quale si parla, non sia quella, che Nostro Signore mandò ad Abagaro in Edessa: ma che sia l'Imagine di Berito; e quell'istessa, che Filippico Generale di Mauritio, & Heraclio Augusto, in diuersi tempi, combattendo contro i Saracini, portauano nelle battaglie, riportando felicemente vittoria de' lor nemici.

46 Questo si caua dal discorso del Casella; il quale non del tutto s'inganna: perche l'Imagine mandata da Christo ad Abagaro, fù l'anno

DCCCCXLIV. trasportata dà E-
dessa à Costantinopoli: e l'Imagine
del Sancta Sanctorum era del DC-
CLIII. in Roma, nella medesima
cappella, doue al presente si troua.
in annal. Vngar.
Hoc eodem anno (DCCCCXLIV,
scriue il P. Melchiorre Inchofer)
*Christi effigies nullis facta manibus,
sed in linteo expressa, Constantinopo-
lim translata est. Eam Edessa habue-
rat, à quo tempore Christus Dominus
eam ad Abagarum Edessæ regulum,
corporis & animæ salutem per legatos
enixè petentem, additâ sacrosanctâ
epistolâ, miserat. Quæ cùm in pericu-
lo excidij esset, Agareni vrbem tenen-
tes, incolumitatem, hac effigie, à Con-
stantinopolitanis pacti sunt.* E che del
DCCLIII. l'Imagine del Saluatore
ad Sancta Sanctorum, fusse in Ro-
ma, si caua da Anastasio, il cui luo-

go

go ſi porterà più da baſso; *In vna verò dierum &c.* Si che in queſto fatto il Caſella non s'inganna.

in Steph. III. num. marg. 234.

47

S'inganna bene, quando ſtima che queſta Imagine ſia quella, che in Berito riceuè dagli Hebrei gli ſteſſi ſtrazij, e le ſteſse ingiurie, che patì il Saluator noſtro nella ſua crocifiſſione. Percioche il caſo miracoloſo di Berito auuenne l'anno DCCLXV. cioè, dodici anni dopo la proceſſione di Stefano III. Oltre che l'Imagine di Berito fu fatta da Nicodemo; onde non ſi può mettere tra le Imagini acheropite, com'è chiamata la noſtra del Sancta Sanctorum. Santo Atanaſio, non l'Aleſsandrino, ma vn'altro ſanto Padre Greco, facendo vn ſermone del miracolo di Berito, portato diſteſamente, & approuato dal Con-

act.iv. vulg. vers. edit. Vatic. to.iij. Cõ. cil. pag. 48. col. 2.

cilio Niceno II. ſcriue: *Cùmque ab ea* (prçſentia Domini Metropolitani) *ſtudioſiſſimè fuiſſet interrogatus, quomodo Icona apud ſe deueniſſet; vel à quo tam mirabiliter repoſita eſſet: reſpondit dicens, quòd Nicodemus, qui ad Ieſum nocte venerat, proprijs manibus eam compoſuiſſet, & moriens Gamalieli eam tradidiſſet &c.* S'inganna ſimilmente il Caſella, mentre che confonde l'iſteſsa imagine di Berito, con quella che portauano nelle battaglie Filippico, & Heraclio: perche tanto Heraclio, quãto Filippico, furono molti anni prima del ſucceſso di Berito. Della quale Imagine ſi parlerà in trattandoſi delle Imagini acheropite.

48 Panuin. in notis ad Platinã in Alex. III.

Nicolò Magnacucci, Canonico Regolare Lateranenſe, il quale, come ſi raccoglie dal Panuinio, fu in tem-

tempo d'Alessandro III. in vn trattatello, ch'egli fece *de Imagine Lateranensis palatij*; che si conserua nell'archiuio di santa Maria Maggiore; dice, che san Luca richiesto dalla Vergine, e dagli Apostoli, messosi per dipignere questa Imagine del Saluatore, hauendola solamente disegnata, trouolla miracolosamẽte dipinta. A questa narratiua, se fusse appoggiata sù qualche scrittore del primo, o secondo secolo, che ciò dicesse, si potrebbe dar fede: ma essendo ella originalmente del Magnacucci, non mi cattiua l'intelletto. Tanto più, quanto che tal narratiua è simile affatto ad vn'altra, che dallo stile si conosce fatta dall'istesso scrittore; il qual forse voleua per questa via risuegliare la pietà e diuotione nel Popolo Romano.

De vitis diuersor. Sanctor. to. ij. fol. ccxxxv

mano. E perche si conosca l'vniformità dello stile, porrò qui sotto i luoghi dell'vna e l'altra narratiua. Dell'Imagine del Saluatore così scriue il Magnacucci: *Ad audiendam historiam Imaginis Saluatoris, quæ in sacro Lateranensi palatio &c. Postquam autem Iesus susceptus est ab oculis eorum, reuersi sunt Apostoli Hierosolymam à Monte Oliueti, & ascēderunt in cœnaculum; ibi manebant perseuerantes in oratione cum mulieribus, & Maria Matre Iesu &c. Scientes ergo Apostoli, futuros esse plurimos huius auidissimos visionis, ad eorum recreationem, & ardentis desiderij qualecunque solatium, communi statuêre consilio; nimirum cœlitus inspirati; vt depingeretur admirabilis eius forma, dum ipsi adhuc viuerent, qui hanc animo gerebant impressam. Erat*

tunc

tunc inter eos Lucas Euangelista, qui totius mundi victimam vituli specie repræsentat. Iste cogitur ad hoc opus; quia, vtpotè Græcus, in pictoria arte erat præcipuus. Quod quidem ipse aggredi verebatur, nisi sancti Apostoli cum gloriosa eiusdem Saluatoris matre Maria ad id congruè peragendum; & triduano ieiunio eum prosequi, & cõtinuis precibus promisissent &c. Sed diuina manus humanum præuênit studium; & opus discipuli præsumpsit cura magistri &c. Cùm enim per manus præfati Euangelistæ tantum designata foret, & necdum essent colores adhibiti; repente inuẽta est eadem gloriosa Saluatoris Imago, stupendo admodum decore præfulgens; vtpotè non humano opere, sed ineffabili diuina virtute peracta &c. Quod præclara Virgo Maria, sanctique Apo-

stoli

ſtali contemplantes, omni gaudio ſpiritali repleti, multis modis Domino gratias pariter retulerunt &c.

D'vna Imagine della Vergine così viene ſcritto in vn'altra Legenda, portata dal Torrigio: *Hi homines*, gli Apoſtoli, *erant perſeuerantes vnanimiter in oratione cum mulieribus, & Maria matre Ieſu, & fratribus ſuis. Cùmque ergo beatiſſima Dei Genitrix almifica conuerſatione moraretur cum Apoſtolis, eſſetque non ſolùm intimâ, ſed etiam exteriori pulchritudine, admodum glorioſa; cælitus moniti, inter ſe beatiſſimi ſtatuerunt Apoſtoli, vt ad memoriam poſterorum depingeretur admirabis vultus illius; qui dum per manus Lucæ Euangeliſtæ, necdum adhibitis coloribus, ſed deſignatus tantummodo eſſet; ſubitò reperta eſt Imago illius admirabili decore*

core præfulgens ; vtpotè non operibus manuum carnalium ; sed Dei Omnipotentis ineffabili virtute depicta. Quod videntes Apostoli, exultauerunt spirituali tripudio, debitasq. laudes cuncti Saluatori Deo humiliter reddiderunt. Da questi due luoghi si può raccorre l'affettatione dello scrittore, facendo due narratiue simili, in suggetti diuersi, & in diuersi tempi; e quanta fede egli perciò meriti in quello che dice.

Ricorreranno subito alcuni alla traditione. Ma questa voce, se si vuol chiamare traditione, ha origine dal Magnacucci, il quale scrisse mille e più anni dopo il successo, o caso, ch'egli narra: e non mostra, in che maniera gli fusse riuelata questa notitia, la quale era stata ignota & occulta per tanti secoli, 49

e

e compariua allhora al mondo. Dimando io dunque: da chi ha riceuuta questa traditione, la quale non percuote per mille e più anni il suo tempo? chi scrittore auanti Lui ne fa mentione, si che io non possa impugnarla coll' argomento negatiuo? Eusebio Cesariense in riprouare vn'epistola, & altre opere attribuite a san Clemente Papa, così discorre: *Porrò intelligendum est, posteriorem quandam esse epistolam, quæ Clementis dicitur. Verùm eam, non proinde vt priorem,* ad Corinthios, *approbatam cognoscimus; propterea quod animaduertimus, veteres illius testimonia non aliquando suis scriptis intexuisse. Iam verò quidam alia opera, verbosa illa quidem, & prolixa, heri prope, & nudius-tertius, perinde quasi illius essent, introduxerunt;*

hist. eccl. lib. iij cap. xxxviij. textus Greci, & xxxij. versionis.

runt; quæ quidem diſputationes Petri & Apionis continent; quorum apud veteres nulla omnino fit mentio. Moſtrino dunque quelli che ſtiman tãto queſta narratiua del Magnacucci, alcuno ſcrittore di quei tempi, ſu'l quale ella ſia fondata: Che io di buona voglia m'appiglierò al detto di Lui. Ma, ſe Euſebio ha per apocrife quelle ſctitture, che ſi dicono di S. Clemente, il quale ſcriſſe dugento anni, e poco più, prima d'eſſo Euſebio: per qual ragione douerà altri dar credito ad vna narratiua, cauata fuori mille e più anni dopo'l caſo, che s'aſseriſce ſeguito?

Molti ſi danno a credere, che ſan Luca fuſse ſolamente medico, e non pittore; e perciò negano le tante Imagini, che ſi dice eſsere ſta- 50

te

te dipinte da lui. Nel che grandemente s'ingannano; perche Egli fu veramente e medico e pittore. *Pulcheriæ*, ſcriue Theodoro lettore, *Eudocia Imaginem Matris Christi, quam Lucas Apoſtolus pinxerat, Hieroſolymis mittit.* e ſan Giouanni Damaſceno: *Demum ab Euangeliſta Luca picta eſt; quin ab Hieroſolymis quoque, Virginis Genitricis Dei Imago miſſa eſt.* e Niceforo Calliſto: *Lucas autem Antiochiæ, quæ in Coeleſyria eſt, ortus, medicus ſimul, & pictor egregius* &c. *Fertur is quoque, Chriſti, & eius, quæ ita vt Deum decebat, genuit, Matris; atque ita Principum Apoſtolorum effigiem pingendi arte adumbraſſe &c.* E parlando degli edificij ſacri fatti da Pulcheria Auguſta, ſorella e maeſtra di Theodoſio iuniore, dice: *Secundum templum,*

in 1. collectan. in princ.

in vita Stephani iun. pag. 2. edit. Bill.

lib. lj. hiſt. cap. xliij. &

lib. xv. cap. xiv.

plum, ὁδηγῶν, *viæ ducum, est; vbi Antiochiâ missam Verbi Matris Imaginem dedicauit, quam diuus Apostolus Lucas suis ipse manibus depinxit, illa adhuc viuente, & tabulam ipsam vidente, gratiamque adeo illi formæ suæ immittente*. In Roma si contano molte Imagini della Vergine, pur dipinte da san Luca: ma, se s'hauerà riguardo alle maniere non vniformi, alcune delle quali ci dimostrano il secolo, in cui poterono esser fatte; si ridurranno esse Imagini a molto poche. Il P. Gretsero fa mentione di quattro Imagini dipinte da san Luca, nel suo opuscolo *de Imaginibus non manu factis*, verso'l fine; al quale rimetto il lettore.

51 Maggior lode dà Anastasio alla Imagine del Saluatore in Sancta Sãctorum, con vna sola parola; che

non le danno gli altri nominati di ſopra, colle legende intere. Egli la chiama, colla comune traditione e fama de' ſuoi tempi, *Acheropita*, cioè, *non da mano fatta*. e ciò dice in occaſione, che rende eſſa Imagine più venerabile, e più glorioſa, che ſe ſi ſapeſse l'origin ſua. Imperoche, parlando delle anguſtie, nelle quali ſi trouaua la Chieſa per la perfidia d'Aſtolfo Rè de' Longobardi, così ſcriue di Stefano III. *In vna verò dierum, cum multa humilitate ſolicitè procedens in letania cum ſacratiſſima Imagine Domini Dei & Saluatoris noſtri Ieſu Chriſti, quæ acheropita nuncupatur: ſimulque & cum ea alia diuerſa ſacra miniſteria recipiẽs, proprioque humero ipſam ſanctam Imaginem, cum reliquis Sacerdotibus, idem ſanctiſſimus Papa geſtans,*

Anaſtaſ. in Steph. III. nu. marg. 234.

ſtans, nudiſq. pedibus tam ipſe, quàmque vniuerſa plebs, incedentes, in Ecclesiam ſanctæ Dei Genitricis, quæ ad Præſepe nuncupatur, poſito in omnium capitibus populorum cinere; cum maximo eiulatu pergentes, miſericordiſſimum Dominum Noſtrum deprecati ſunt; alligans connectenſq. adorandæ Cruci Dei noſtri pactũ illud, quod nefandus Rex Longobardorum diſrupit. Conſideri chi legge, ſe maggior veneratione ſi può concepire verſo vna Imagine ſacra, quanto dall'eſſer portata in proceſſione, a piedi ſcalzi, dal Vicario di Chriſto: e ſe ciò ſtimerà, ſicome deue ſtimarſi, veneratione la maggiore, che poſſiam formare nel noſtro concetto; di tanto ſi contenti; nè ſi curi di cõciliare alla noſtra Imagine lode e marauiglia, con origine inuentata:

e si cõtenti di dar'a questa Imagine l'epiteto detto di sopra, d'*Acheropita*; titolo, che porta seco prerogatiua maggiore di quella, che le dà il Magnacucci; e nel concorso di chi ha scritto di quella, anteponga pure a tutti Anastasio, come più antico, più accurato, più veridico, e conseguentemente più autoreuole, anche per detto de'malaffetti alla Religione Cattolica.

52 cap. xvij. pag. 451. ad fin.

Scriue il P. Gretsero, nell'opuscolo citato di sopra, che la processione narrata da Anastasio, *In vna vero dierum* &c. riferita di sopra, s'intenda del Volto santo. *Nec arbitror*, dice il Gretsero, *aliam fuisse, quàm non manu factam Veronicæ Imaginem; hæc enim tunc Romæ erat: Edessena Imago circa hæc tempora necdum Constantinopolim perlata fuerat* &c.

&c. Ma altramente ſcriue Pietro gloſſatore ſopra l'iſteſſo teſto d'Anaſtaſio: *Hæc reſidet in Sancta Sanctorum honorificè, ſatiſque deuotè, & ſub plurimis ſerraturis: quas ſemel diſſolui publicè martello & lima.* Il qual gloſſatore hauẽdo ſcritto trecento anni prima del P. Gretſero; ſicome fu aſſai meno di Lui lontano dai tempi d'Anaſtaſio, così in queſto caſo deu'eſſere preferito il ſuo detto. e la ragione, che'l Gretſero apporta, *Hæc enim*, l'Imagine del Volto ſanto, *tunc Romæ erat*, milita anche a fauor dell' Imagine del Saluatore; la quale ſi trouaua in Roma auanti il ponteficato di Stefano III. Anaſtaſio parlando delle fabriche fatte da Zaccaria Papa nel patriarchio, così ſcriue: *Fecit autem à fundamentis ante ſcrinium Latera-*

in Steph. III. num. marg. 234. in Verb. Imagine

pag. 218.

nenſe porticum, atque turrim; vbi & portas æreas atq. cancellos inſtituit: & pergulam Saluatoris ante fores ornauit, (nel codice Barberino in luogo di *pergulã* ſi legge *figurã*:)e Zaccaria fu fatto Pontefice l'anno DCCXLI.

53 Oltre che, la proceſſione, che ſoleua farſi del Volto ſanto, era dalla chieſa di ſan Pietro, a quella di S. Spirito. nè trouo memoria, che la detta Imagine ſia mai ſtata portata a ſanta Maria Maggiore. La qual proceſſione ſi faceua la Domenica, *Nuptiæ factæ ſunt* &c. *Inuitatur autem*, dice Innocentio III. & *filius eius Ieſus cum Diſcipulis ſuis, ad has nuptias ſalutares, quoniam Effigies Ieſu Chriſti à miniſtris Eccleſiæ ad hunc locum*, intende della chieſa di ſanto Spirito, *venerabiliter deportatur*.

In ſerm. Dominicæ prox. poſt octau. Epiphaniæ.

Ma

Ma la proceſſione dell'Imagine del Saluatore ad Sāctã Sanctorū, dall'Oratorio di ſan Lorenzo a Sancta Maria Maggiore, fù inſtituita molto prima che fuſſe edificata la chieſa di ſanto Spirito: Percioche, oltre la proceſſione di Stefano III. sù la quale ſi controuerte, ſi troua memoria della proceſſione dell'Imagine del Saluatore a S. Maria Maggio, appreſſo Anaſtaſio in Leone IV. iui, *Sancta præcedente Icona, ſicut mos eſt* &c. (il qual teſto ſi porterà diſteſamente nel capo III. che è della proceſſione di queſta Imagine) doue Pietro gloſſatore dichiara: *Id eſt, Imagine Saluatoris, quæ in Sancta Sanctorum eſt*: e la chieſa di ſanto Spirito fù fatta dall'iſteſſo S. Leone IV. col titolo di *S. Maria in Schola Saxonum*, come riferiſce Anaſtaſio:

in Leone IV. num. marg. 503

ſio: la qual chieſa venne poi dedicata allo Spirito ſanto. Anaſtaſio così dice: *Nam & in Eccleſia ſanctæ Dei Genitricis Mariæ, quam ipſe beatiſſimus Pontifex à fundamentis ſupra Scholam Saxonum nouiter conſtruxit, obtulit veſtes de fundato &c.*

in Leone IV. num. marg. 541.

55

Della nuoua dedicatione fatta di queſta Chieſa, così ſcriue Michele Lonigo, eruditiſſimo delle notitie eccleſiaſtiche, in vn catalogo, ch'egli fece di tutte le Chieſe, il quale ſi conſerua manuſcritto nella Libreria Barberina: *Spirito ſanto in Saſſia, è vna delle più belle, e meglio tenute, & officiate Chieſe di Roma. Si diceua anticamente ſanta Maria in Saſſia: vi è appreſſo vn'hoſpitale nobiliſſimo &c.* & il P. Ciaccone: *Eccleſias S. Mariæ in Saxia, & S. Spiritus in Monte-peſſulano coniungens, Ordinem S. Spiritus*

Cod. m. ſ. Barber. nu. 2009.

in Innoc. III. pag. 526. primę editionis.

tus constituit, & eius nomine hospitale illud vocauit: cui stationem Dominica I. post octauam Epiphaniæ instituit. Qua die solemni cum supplicatione Sudarium Saluatoris à sancto Petro ad eam Ecclesiam deferri mos erat; & Pontifex habita concione ad pietatis opera hortabatur &c. Da questi luoghi si raccoglie solo, che'l Volto santo si portaua processionalmente da san Pietro a santo Spirito: ma che sia mai stato portato a santa Maria Maggiore, nè io ho saputo trouarlo appresso alcuno scrittore; nè credo che ciò sia per trouarsi da altri. Onde, lasciata l'autorità del P. Gretsero, e d'altri moderni, stimo più sicuro appigliarmi a quello che dice Pietro glossatore, testimonio assai più antico, e conseguentemente delle cose anti-

ti-

tiche assai meglio informato.

56 Ma perche Anastasio chiama *Acheropita*, cioè, *non fatta da mano*, l' Imagine del Saluatore del Sancta Sanctorum, dirò qualche cosa d'esse Imagini acheropite: di quante se ne habbia notitia; e, se la nostra deua esser compresa tra nessuna di quelle. Le Imagini dunque chiamate da' Greci *Acheropite*, sono originalmente quattro, due delle quali hãno miracolosamente moltiplicato in alcune copie: cioè, l'*Edessena*. il *Volto santo*, altramente la *Veronica*: la *Santa Sindone*: e l'*Imagine Camulianense*: alle quali si douerà forse aggiugnere in quinto luogo questa del *Sancta Sanctorum*: s'ella però non è la *Camulianense*: Imagini tutte del Verbo incarnato.

57 L'Imagine *Edessena* fu da Christo

sto mandata ad Abagaro Rè d'Edessa: dal quale, incollata sopra vna tauola, fu fatta porre in luogo eminēte, in faccia alla porta di quella città, con tale inscrittione: *Christe Deus, qui in te sperat, voti sit compos.* Quiui stette in somma veneratione, sino al tempo del nipote d'esso Abagaro: il qual giouane, come auerso ch'egli era alla nostra fede, si risolse di leuar quell'Imagine da quel luogo, per riporui vn'Idolo. Penetrò questa risolutione il Vescouo della città; e tolta via occultamente essa Imagine, la nascose sotterra, nel medesimo sito, ponendoui sopra, vna tegola, & vna lampade accesa, dinanzi. Stette nascosta in questa guisa molti secoli; e come scriue Cedreno, *longo temporis tractu prorsus ex hominum memoria,*

Euseb. li. 1. hist. c. xiij. in textu, Cedren. in chron pag. 145.

ria, ſacræ iſtius Imaginis occultatio deleta eſt. Finalmente in tempo di Giuſtiniano Magno, verſo l'anno DXLV. hauendo Coſroa aſsediato Edeſſa, e ridottala all'eſtremo; fu, per diuina riuelatione fatta ad Eulalio Veſcouo della città, ritrouata eſſa Imagine, incorrotta, colla lucerna ancor'acceſa; e nella tegola, che la copriua, effigiata al viuo vn' altra Imagine, copia della prima; e, come dice Coſtantino Porfirogenito, *aliam expreſſam ſimilitudinem ſimilitudinis*. Collo ſcoprimento della ſacra Effigie ſi liberarono gli Edeſseni dalle anguſtie, nelle quali ſi trouauano; ſi che, come ſcriue Euagrio, *Choſroës de ſpe penitus deturbatus, cùm re vera intelligeret, ſe turpem admodum dedecoris notam propterea ſubijſſe, quod in animum induxerat,*

lib. iv. hiſt. cap. xxvj. Concil. Nicæn. ij. act. v. pag. 561.

rat,

rat, se Deum, quem nos colimus, omnino superaturum; domum cum ignominia reuertit. Fu questa Imagine, come s'è detto di sopra, trasportata da Edessa a Costantinopoli; e dipoi da Costantinopoli a Roma, doue sino al presente, come vuole il Cardinale Baronio, vien conseruata nel monasterio di san Siluestro, in Campo Martio. *At vero postea, bellis ingruentibus*, scriue il Baronio, *ipsa Constantinopolitana ciuitate sæpe capta, & ab hostibus direpta, atque à catholica primùm communione sæpe discissa: Dei prouidentia factum est, vt eadem Imago veneranda fuerit Romam perlata, vbi hactenus colitur, in titulo sancti Siluestri*. Ma il tempo preciso di questa traslatione, è incerto.

Ann. DCCCCXLIV. to. X.

Del *Volto santo*, o *Sudario*, det-

58

to

to altramente *Veronica*, hauendone accuratamente ſcritto il P. Giouanni Seuerano; dirò in riſtretto quello, che dall'iſteſso ſcrittore, e da vn'antico manoſcritto della Vallicella, ho ſaputo ritrarne. & è: Che Tiberio Imperatore moſso dalla fama, che per tutto ſi ſpargeua, della ſanta vita, e delle operationi miracoloſe di Chriſto Signor Noſtro; e maggiormente ſtimolato da vna infermità, che con poca ſperanza di rimedio lo teneua oppreſso; mandò in Geruſalemme vn certo Veloſiano, perche trouato Gieſù, il conduceſse a Roma; da cui poteſse Tiberio riceuer'aiuto nel ſuo male, & indrizzo nel gouerno. Giunto Veloſiano in Geruſalemme, trouò che Chriſto per ſentenza di Pilato, era ſtato fatto morire: e da Giuſeppe d'A-

de vij. Eccleſ. pag. 254

d'Arimathia seppe, ch'Egli era risuscitato; e di poi da alcuni Discepoli, ch'Egli sen'era asceso al Cielo. Non potendo dunque Velosiano veder Christo, fece diligenza per hauerne qualche ritratto: e questo l'hebbe da vna donna chiamata *Veronica*, o *Berenice*; e nella Legenda vien'anche detta *Vasilla*, habitante in Tiro. Hauuta la sacra Imagine, s'imbarca Velosiano per Roma, menando in sua compagnia Veronica. Iui giunto, Tiberio in vedendo essa Imagine, & adorandola, fu incõtinente liberato dal male. Onde, per gratitudine di tanto beneficio, propose in Senato, che Christo fusse annumerato fra' suoi Iddij. ma, ostãdo il Senato a questa proposta, anzi facendo vna legge: *Che tutti i Christiani fussero cacciati di Roma*: ciò fu

Vide Crinitum li. x. cap. v. & lib. xiij. cap. iij.

fu cagione dello ſdegno di Tiberio, e della ſtrage, ch'Egli fece di molti Senatori, nobili Romani; facendo di più in contrario vn decreto: *Che i Chriſtiani non fuſſero moleſtati.* Reſtò l'Imagine in mano di Veronica; la quale alla ſua morte laſciolla a ſan Clemente Papa; e da Lui, e da' ſuoi ſucceſſori, fu cuſtodita per lo ſpatio di cclx. anni; ſinche, per bontà di Coſtãtino, reſa la pace alla Chieſa, fu riposta nella baſilica Vaticana. Tanto ſi caua dal manoſcritto ſuddetto; il quale ſe tra alcune coſe vere, ne contenga, o nò, altre poco veriſimili; laſcio per hora giudicarlo ad altri; rimettendomi a quello, che ne ſcriuo altroue, parlando della Baſilica Vaticana: & apporterò ſolo quello, che in proua della propenſione di Tiberio

verſo

verso la religione nostra scriue Tertulliano. *Tiberius, cuius tempore nomen Christianum in sæculum introiuit, annunciatum sibi ex Syria Palæstina, quæ illic veritatem ipsius diuinitatis reuelauerat, detulit ad Senatum. Senatus, quia non ipse probauerat, respuit. Cæsar in sententia mansit, comminatus periculum accusatoribus Christianorum.* e l'istesso scriue Eusebio, portando precisamente questo passo di Tertulliano.

Vide PP. Boland. & Henschenium sub die iv. Feb. pag. 450. num. IV. in apolog. cap. V.

hist. lib. ij. cap. ij.

59 Della *sacra Sindone*, che si conserua in Turino; per non essere Imagine, che habbia connessione in alcuna parte con questa del *Sancta Sanctorum*, stimo bene di non allungarmi in discorrerne; rimettendo il lettore a quello, che ne scrisse in vn libro particolare il Cardinale Paleotto.

60 L'*Imagine Camulianẽse*, così detta da Camuliano, luogo della Cappadocia, fù da quel luogo portata in Costantinopoli l'anno DLXXIV. che fu il nono dell'imperio di Giustino II. *Allata est tunc quoque*, scriue Cedreno, *Imago nulla manu facta, ex Camulianis, pago Cappadociæ*. In honor della quale Imagine furono instituite due feste, sotto i noue, e gli vndici d'Agosto; sicome è notato nel Menologio Greco dal Cardinale Guglielmo Sirleto, doue così si legge: *Inuentio venerabilis, & non manu factæ Imaginis, conscripta à sancto Patre nostro Gregorio Nysseno; cuius intercessionibus Deus misereatur nostri*. La qual'historia non si troua tra le altre opere d'esso santo Padre; & è credibile, che fusse o lacerata, ò data alle fiamme, insieme con altre

Cedrenus in Iustino II.

Mænolog. Græcum

tre

tre memorie d'Imagini ſacre, dagli empij Iconoclaſti; ſicome non oſcuramente s'accenna nel Concilio Niceno II. parlandoſi di queſta medeſima Imagine. *Coſmas Deo amabilis Diaconus & Cubuclеſius dixit: Inuenimus autẽ & codicem hunc in Sceuophylacio venerabiliũ Oratoriorũ patriarchij, continentem diuerſorum Martyrum agones: cum his autem & de Imagine ſine manu facta Camulianenſium. porrò reciderunt folia, in quibus erant de Imaginibus ſcripta.* Segue il Menologio Greco, ſotto gli vndici d'Agoſto. *Narratio de non manu facta Imagine Domini Noſtri Ieſu Chriſti, temporibus Tiberij Imperatoris.* Della qual'Imagine ſcriue diffuſamente il P. Giacomo Gretſero nel ſuo opuſculo *de Imaginibus non manu factis.*

act. v. pag. 560.

cap. xiij. & xiv.

61 Stimano alcuni, che l'Imagine *Edeſſena* ſia l'iſteſſa, che la *Camulianenſe*, e quella medeſima, che Filippico ſotto Mauritio, & dipoi Heraclio Auguſto, portaron ſeco in alcune battaglie, che fecero co' nemici della Fede. Ma, ſe i tempi ſi confronteranno, ſi troueranno eſſer due Imagini diſtinte, l'Edeſſena, e la Camulianenſe. L'Edeſſena fù, come s'è detto, ſcoperta in Edeſſa l'anno DXLV. e quattrocento anni dopo, fu traſportata in Coſtantinopoli: nè in queſto tempo intermedio di quattro ſecoli, ſi troua Scrittore alcuno degli antichi, il quale ſcriua, che la detta Imagine fuſſe per qualche accidente tolta da Edeſsa, e portata altroue. Anzi ſan Gregorio II. nella prma lettera, ch' Egli ſcriue a Leone Iſaurico, la quale

le è posta auanti al Concilio Nice-noII. dopo d'hauer ricordato a Leone i primi dieci anni del suo imperio, ne' quali si mostrò sempre cattolico; *Decem annos, Dei benignitate, rectè ambulasti, neque sacrarum Imaginum mentionem fecisti: nunc autem eas dicis idolorum locum implere, atq. illos, qui eas venerantur, idololatras esse?* Volendo ammonirlo, e cõ autorità, e con ragioni, e con esempi, soggiugne poi: *Cùm Hierosolymis ageret Christus; Augarus, qui tunc temporis dominabatur, & rex erat vrbis Edessenorum, cùm Christi miracula inaudiuisset, epistolam scripsit ad Christum; qui manu sua responsum, & sacram gloriosamque faciem ad eum misit. Itaque ad illam non manu factam Imaginem mitte, ac vide. Congregantur illic omnis Orientis turbæ*

to. iij. Concilior. edit. Vatic. pag. 355.

populorum, *&* *orant* &c. E nel medesimo Concilio Niceno II. *Leo reuerendissimus Lector magnæ Ecclesiæ Constantinopoleos dixit: Et ego indignus seruus vester, cùm descendissem ad Syriam, cum regijs apocrisarijs fui Edessæ; & sacram, ac non manu factam Iconam vidi à fidelibus honorari pariter & adorari*. E questi due soli luoghi bastino per mostrare, che queste due Imagini fussero realmẽte distinte. Percioche san Gregorio II. scrisse la sua prima lettera a Leone III. l'anno DCCXXV. e l'Imagine Camulianense era già stata portata in Costãtinopoli sin dall'anno DLXXIV. Et inquanto à Filippico, & Heraclio: Filippico portò l'Imagine nel DLXXXIX. & Heraclio l'anno DCXXXI. Onde l'Imagine, che portaron seco in

act. v. pag. 561.

bat-

battaglia, non potè eſſere l'Edeſſena, la quale ſi conſeruò ſempre in Edeſsa, ſino all'anno DCCCCXLIV. che fu traſportata a Coſtantinopoli.

Di Filippico così ſcriue Theofilatto Simocatta: *Romanis ingenti prælio cum Perſis inſtante; Philippicus copiarum dux, vbi hoſtes appropinquare, puluerea nubes indicio fuit, Dei Hominiſque Ieſù Chriſti Effigiem circumfert. Iam olim fama emanauit, & vſque hodie durat, eam Effigiem non texentis manu comparatam, pictoris arte coloribuſque variatam; ſed diuinitùs efformatam eſſe. Quocirca etiam apud Romanos* ἀχειροποίητον; *id eſt, nō hominis manu confecta, celebratur, & ſacris diuiniſque honoribus colitur: habent enim archetypum illum Romani, & vt ſacroſanctum quiddam venerã-*

62 hiſt. Maurit. lib. ij. cap. iij.

 tur.

tur. Hanc Effigiem ſacra veſte nudatam geſtans, exercitum obibat, indeq. audendi generoſam & inexpugnabilem militibus alacritatem inijciebat. L'iſteſſo ſcriuono, Theofane, Paolo Diacono, & Anaſtaſio, nelle loro Miſcelle.

lib.xvii. cap.x.

63 Di Heraclio così ſcriue Theofane: *Hoc anno, menſis Aprilis die quarto, indictione decima, Heraclius ſolemnitate paſchali peracta, feria ij. ſub veſperam confeſtim arma moturus in Perſidem perrexit. Tum verò, vbi pecuniam mutuò, vel cum fœnore accipere, dubius, ſanctarum ædium facultates tulit, cudendiſque numiſmatibus, & minutis miliſiarijs conflandis, multifida magnæ Eccleſiæ candelabra, aliaque eiuſmodi ſacri miniſterij vaſa vſurpauit &c. Vrbium reginâ ſubinde profectus, itinere nauigijs ſuſcepto,*

in chronograph.ann. DCXIII. pag.253.

loco,

loco, cui Pilæ nomen, ſoluit &c. *Mox lata manibus, Chriſti Dei & Hominis Effigie, hominis manu vel pennicillo non effic̃ta, ſed quam in imagine, quod cunc̃ta formauit & configurauit, Diuinum Verbum, abſque colorum delineatione, vt abſque ſemine fœtum, in lucem eduxit: huiuſmodi, dico, figurâ diuinitùs exaratâ planè fidens, & oppignorata exercitui fide, cum eis ad mortem vſque decertaturum, & vt proprijs filijs ſemper eis ſe deuinciendum, & copulandum pollicitus, ad bellicos conflictus deſcendit* &c.

64 Da queſta lũga digreſsione delle Imagini *acheropite* ſi può raccorre, che l' Imagine *Edeſſena* ſia diuerſa dalla *Camulanienſe*, e da quella che Filippico & Heraclio portauano nelle battaglie. Se poi queſti due Capitani portaſſero non vna

ſteſsa

ſteſsa Imagine, ma due diuerſe: ciò ricerca vn particolar diſcorſo. E, per diſtinguere il certo dall'incerto: chiara coſa è, che l'Imagine Camulianenſe nè ſia l'Edeſsena, nè il Volto ſanto. Non l'Edeſsena, perche allhora, e per alcuni ſecoli dopo, ella ſi conſeruaua ancora in Edeſsa, come s'è detto. Non il Volto ſanto, perche in quel tempo era in Roma.

65 Se s'ha riguardo a' tempi: l'Imagine *Camulianenſe* potè eſser portata nelle battaglie, e da Filippico, e da Heraclio: percioche queſta Imagine fu portata in Coſtantinopoli l'anno DLXXIV. e verſo l'anno DLXXXIX. Filippico ottenne la vittoria; & Heraclio l'anno DCXXI. Anzi, perche non s'ha memoria, che fuſſe allhora in Coſtanti-

nopoli altra Imagine *acheropita*; bisogna dire, che quella fuſse la *Camulianenſe*; la quale non è diuerſa da quella di Mardes, in Meſopotamia, come alcuni hanno ſcritto, ſtimando che Filippico leuaſse da Mardes quella ch'egli portò in battaglia: Perche nel teſto di Simocatta non ſi dice, ch'Egli la leuaſse da Mardes: ma, che dopo l'impreſa Egli la mandò a Mardes. *Porrò Dux*, dice Simocatta, *Imaginem illam Domini, Mardes ad Simeonem Amidæ Antiſtitem, fortè per idem tempus in eo caſtello commorantem, mittit*; hauendo forſe animo, Filippico, di ſeruirſene altre volte; nè meno volendola portar ſeco nell'eſsercito, per lo pericolo, al quale eſsa ſoggiaceua, d'eſser rubata.

Nè ſi può dire, che vno di que-

sti Capitani portasse l'originale, e l'altro la copia, estratta pure miracolosamente in vn drappo di seta; la qual' historia si può leggere nel Meneo Greco, sotto li xj. d'Agosto. Perche il caso della copia miracolosa auuenne in tempo di Tiberio predecessore di Mauritio, e nell'istessa città di Costantinopoli; e fù essa copia in capo d'alcuni pochi anni mandata da Costantinopoli in Cappadocia, nella città di Melitene, alle Monache dell'Assūtione, da quella stessa Gentildonna, in casa della quale era auuenuto il miracolo: nè potè esser più tolta da quel Monasterio, doue era stata mādata; come si può vedere e nell'istesso Meneo Greco, & appresso il P. Martino Radero.

in viridar. Sanctor. pag. 262.

67 Ma per tornare al discorso del

Casella, il qual vuole, che l'Imagine, che portauano Filippico, & Heraclio; la quale da quello che s'è detto di sopra, si raccoglie esser la *Camulianense*; fusse l'istessa che la nostra del *Sancta Sanctorum*: Ancorche Egli nõ habbia scrittore alcuno, che ciò dica; tuttauia io considero, che Anastasio chiama la nostra *Acheropita*; e che appresso gli scrittori non si fà mentione d'altre Imagini *acheropite* del Saluatore, se non delle quattro mentouate di sopra: l'*Edessena*: il *Volto santo*: la *Sindone*: la *Camulianense*: nè potendo dirsi, ch' essa Imagine del *Sancta Sãctorum* sia alcuna delle prime, per la distintione reale, ch'è fra le trè prime: bisogna dunque affermare, che la nostra sia la *Camulianense*. Nè questa identità patisce o ripugnan-

za, o cõtradittione di tempo: perche esſendo ſcorſi cento vēti anni tra'l tempo, che Heraclio portò l'Imagine *Camulianenſe* in battaglia; e la memoria, che della *Noſtra* portata in proceſſione da Stefano III. fa Anaſtaſio: in queſto ſpatio intermedio di più d'vn ſecolo, non repugna che fuſſe da Coſtantinopoli portata a Roma. Queſte ſono le cognetture, che ho ſaputo portare: le quali ſe non ſaranno ſtimate baſtanti per prouar'vna identità; fanno tuttauia probabilità molto grande in materia tanto aſtruſa, quanto è queſta.

in Steph. III. num. mag. 234.

68 La qual' Imagine, ſtando ſu le cognetture riferite, ſtimo che fuſſe portata a Roma, o dopo la morte d'Heraclio, quando tutto l' Oriente era infeſtato dalle armi de' Saracini;

cini; e forse coll'occasione dell'apparecchio d'armi, che Mavia faceua contro Costantinopoli l'anno DCLVII. O pure su'l principio della persecutione già detta degli Iconoclasti. Dell'armata messa all'ordine contro Costantinopoli, così scriue Theofane. *Hoc anno Mavîas exercitum instaurauit; ingentem verò classem, armis virisque munitam, vt bellum & cædem Constantinopoli inferret, parari iussit* &c. Della persecutione contro le Imagini così scriue Anastasio, parlando di Leone Isaurico: *Et nec sic Romanis plenam gratiam largitus est Imperator: nam post hæc claruit eiusdem Imperatoris malitia, pro qua persequebatur Pontificem, ita vt compelleret omnes Constantinopolim habitantes, tam vi, quãque blandimentis, vt deponerent, vbi-*

in chronograph. pag. 286. ad fin.

in Greg. II nu. marg. 192.

cunque haberentur, Imagines, tam Saluatoris, quàmque eius Genitricis sanctæ, vel omnium Sanctorum; easque in medio ciuitatis; quod dicere crudele est; igni cremarent, & omnes dealbarent depictas Ecclesias. Et quia plerique ex eiusdem ciuitatis populo tale scelus fieri præpediebant, aliquanti capite truncati, alij partem corporis excisi, pœnam pertulerunt &c. E questi due luoghi, d'Anastasio, e di Theofane, mi fan credere, che non si possa all'atto della trasportatione della Imagine *Camulianense* a Roma, assegnar'altro tempo, che vno di questi due; per le angustie, nelle quali si trouauan allhora i cattolici Orientali, venendo astretti a metter'in saluo, in qualsiuoglia maniera, le cose sacre, per non lasciarle esposte al furore de'Saracini, e degli Iconoclasti.

L'I-

L'imagine del *Sancta Sanctorum* 69 è figura intera, dipinta in tauola (il Magnacucci dice, di palma,) nella quale si vede effigiato Christo, nell' età virile: è alta sette palmi, e tre larga. Ha sotto l'occhio destro vna cicatrice, co'segni d'alcune gocciole di sangue. il caso della qual cicatrice, dicon'alcuni, che auuenisse nel tumulto d'vna processione, nel quale vn macellaro tirò il colpo, per ferir' altri; e che ciò fusse l'anno MDL. Ma il Casella più veracemente dice, che hauendosi a megliorare gli ornamenti d'essa Imagine, fu portata a questo effetto nella cappella di S. Sebastiano; e che per negligenza di chi vi staua alla guardia, v'entrò vn Giudeo: e dato di mano ad vn pezzo di mattone, glielo scagliò nel volto; & offese la guãcia de-

 stra,

ſtra, e ne vſcì il ſangue. Il qual racconto è fondato ſù quello, che ſi legge in vn picciolò manoſcritto de' tempi d'Aleſſandro III. che ſi conſerua nella Libreria Vaticana: nel quale ſi dice di più, che'l Volto di queſta ſacra Figura non è diſſimile al Volto ſanto, & al Crocifiſſo di Lucca; e che Aleſſandro III. ricoprì eſſa Figura con vn panno di ſeta, pe'l terrore, ch'ella apportaua a chi la miraua fiſſamente. *Eſt ergo*, ſi legge nel Codice, *Veronica, pictura, Domini veram ſecundùm carnem repræſentans effigiem &c. Eſt alia dominici Vultus effigies in tabula æquè impreſſa in Oratorio S. Laurentij in palatio Lateranenſi; quam ſanctæ memoriæ noſtri temporis Papa Alexander III. multiplici panno ſerico operuit, eo quod attentiùs intuentibus tremorem*

Cod. mſs. Latin. nu. 933. ad fin.

cum

cum mortis periculo inferret. Vnumque proculdubio compertum habeo: quòd si diligenter Vultum dominicum, quem Iudæus in Palatio Lateranensi iuxta oratorium S. Laurentij vulnerauit, cuius vultus cruore tanquam recente faciem dexteram operit, attendas; non absimilem Veronicæ Basilicæ S. Petri, Vultuique Lucano reperies. Soggiugne anche il Casella, che la vigilia del Natale del MDXCVIII. in tempo dell'inondatione grande del Teuere, egli vide questa Imagine; e pareuagli che gli occhi fussero due ampolline d'acqua. Vien questa tauola, dal busto ingiù, ornata con vna lamina grossa d'argento dorato, con figure di basso rilieuo. Del qual'ornamento, per hauerlo io descritto nel fine del primo Capo, non perderò hora il tempo in dirne altro.

CAP. III.

Processione dell'Imagine del Saluatore.

70 On si può negare, che l'Imagine del Saluatore nel *Sancta Sanctorum* sia stata sempre in grandissima veneratione, se s'ha riguardo alla pompa, colla quale la notte dell'Assuntione ella era portata in processione a S. Maria Maggiore. La qual processione ben si può dire la più nobile, e la più qualificata, di quante altre se ne sian fatte d'Imagini sacre qui in Roma; prescriuendosene la forma e le cerimonie ne gli Ordini Romani, o Rituali antichi, e particolarmente in vno, compilato, come proua Melchiorre Hittorpio, prima de' tempi

di Pipino padre di Carlo Magno: prerogatiua, o priuilegio ſingolare di queſta Santa Imagine, non trouandoſi ne' Rituali antichi della Chieſa Romana, che ſi preſcriua alcuna forma alla proceſsione d'altra Imagine ſacra. Della qual proceſsione diſcorrendo in queſto Capo, dirò prima in riſtretto il viaggio, ch'ella faceua: dipoi porterò diſteſamente diuerſe rubriche, nelle quali ſi contiene il modo e la forma da oſſeruarſi in eſſa proceſsione.

71 Si ſoleua ogni anno, la notte dell'Aſsuntione, portar proceſsionalmente l'Imagine del Saluatore, dall'Oratorio di S. Lorenzo, alla Chieſa di S. Maria Maggiore, facendoſi queſta ſtrada. Dall'Oratorio ſuddetto s'incaminaua per la via diritta, che conduce a S. Clemente,

al Coliſeo, all'arco di Tito, a Campo Vaccino; e quindi arriuando alla Chieſa di S. Adriano, iui fatta la cerimonia della lauanda, ritornaua indietro; e voltando alla ſtrada, che è tra S. Lorenzo in Miranda, e SS. Coſmo e Damiano, tiraua al Foro di Nerua: di là s'incaminaua ai Monti, a S. Lucia in Silice, a S. Praſsede; e piegando a man ſiniſtra, giugneua a S. Maria Maggiore. Tutto ciò diffuſamente ſi deſcriue negli Ordini Romani antichi, e nelle memorie della Compagnia d'eſso Santiſsimo Saluatore. Nell' Ordine Romano antichiſsimo, ſcritto auanti di Pipino, così vien notato. *In Aſſumptione ſanctæ Mariæ, in ipſa nocte leguntur Cantica Canticorum, vel homiliæ eiuſdem diei. In ipſa veſpera Vigiliarum præ-*

Ex lib. de cathol. Eccleſ. diuin. offic. edit. Rom. pag. 60. col. 2.

præparatur quoddam portatorium in S. Laurentio apud Lateranos; ſuperpoſitâque tabulâ Imagine Chriſti Domini noſtri inſignitâ, à medio noctis concurrente populo, exeunt cum Litania ad S. Mariam minorem, mundatis per viam plateis, (allhora quelle contrade erano habitate; le quali furon poi reſe deſerte in tempo di Gregorio VII. verſo'l MLXXX.) *& ſuſpenſis per domos lucernis: ibique in gradibus ſanctæ Mariæ depoſitâ aliquandiu Iconâ, omnis chorus virorum ac mulierum, genibus humiliter ante eam flexis, pugnis etiam pectora cædentes, vna voce per numerum dicit centiès* Kyrie eleiſon: *centiès* Chriſte eleiſon: *centiès* Kyrie eleiſon. *Fuſiſque lacrymis & precibus, per S. Adrianum vadunt ad S. Mariam Maiorem: auditâque Miſſarum cele-*

britate, ad palatiũ reuertuntur. Sin qui l'Ordine Romano antico; nel quale non si fa mentione della lauanda de' piedi, che si faceua ad essa Imagine; forse per non essere allhora in uso.

72 Più diffusamente Benedetto Canonico di S. Pietro, nel suo libro Politico, ouero Ordine Romano. *In Vigilijs S. Mariæ, D. Papa cum Cardinalibus, discalciatis pedibus, facit septem genua, & aperit Imaginem, & osculatur pedes Domini, & deponit visum, cantando,* Te Deum laudamus. *Quod constituit S. Leo IV. Papa. In Assumptione S. Mariæ, D. Papa cum omni curia facit vesperum, & vigilias nouem lectionum in Ecclesia Sanctæ Mariæ Maioris. Cùm fuerint finitæ; reuertitur Lateranum. Cardinales & Diaconi accipiunt Imaginem*

Numero marg. 91.

ginem Iesu Christi, & abstrahunt de Basilica S. Laurentij cum omni populo, portantes eam per Campum Lateranum iuxta Basilicam sancti Gregorij. Crucem stationalem portat regionarius. Post eam processio Curiæ ordinatè procedens, cantando Psalmos, Primicerius cum Schola: responsoria de eadem festiuitate. Præfectus cum duodecim viris accipit à curia duodecim faculas: Ostiarij verò alias duodecim, portantes accensas ante Imaginem. Dum Imago transit per campum, Cubicularij stant in columna S. Gregorij, tenentes duas faculas accensas: qua Imagine transacta, extinguunt faculas. Cùmque Imago venerit ad S. Mariam Minorem, deponunt eam ante Ecclesiam, & lauant pedes eius de basilico. Interim Scholæ faciunt matutinum in Ecclesia; tres, scilicet, lectiones.

Populi verò laudantes & benedicentes Dominum, tollunt eam inde, & portant ad S. Adrianum, & ibi lauant pedes. Exeuntes autem de Ecclesia, redeunt per viam, qua venerunt, & portant eam per arcum Sathanæ; quia antiquo tempore magna persecutio erat ibi diaboli. Dein transeunt iuxta domum Orphei, propter basiliscum, qui tunc temporis ibi latitabat in cauerna; cuius fætore & sibilo homines ibidem transeuntes infirmabantur. Idcirco Sergius Papa constituit hanc processionem in hac tanta festiuitate, quatenus per laudes tantorum populorum, & intercessionem sanctissimæ Virginis Mariæ apud Deum, populus Romanus ab his persecutionibus liberaretur. Ascendunt ad sanctam Mariam: & D. Pontifex præparatus cantat Missam, benedicit populum; fatigatus-

gatuſque ipſe & omnes; recedunt.

Il caſo del baſiliſco, che accenna Benedetto Canonico, auuenne in tempo di S. Leone IV. Ma queſto ſcrittore moſtra di credere, che auueniſſe, o in tempo di Sergio I. ò forſe prima; dicendo, che per queſta cagione egli inſtituì la proceſſione ſuddetta; (*Idcirco Sergius Papa conſtituit hanc proceſſionem* &c.) Onde, per ſaluare quello ch'eſſo ſcriue, biſognerebbe ſupporre, che prima di S. Leone IV. il quale fu centocinquanta e più anni dopo di Sergio, fuſſe auuenuto vn ſimil caſo del baſiliſco. Ma ciò potrebbe parere poco veriſimile, per non hauer' Anaſtaſio, ne' altro ſcrittore di quei tempi, fatta mentione ſe non d'vn ſolo baſiliſco, in tempo d'eſſo S. Leone IV. iui: *Dum hæc agerentur, præclarus*

73

Anaſtaſ. in Leone IV. nu. marg. 503.

rus & celeberrimus dies aduênit, in quo beatæ Dei Genitricis, ſemperque Virginis Mariæ aſſumptio celebratur. Tunc præfatus & uniuerſalis Papa, à Patriarchio cum hymnis & canticis ſpiritualibus, ſancta præcedente Icôna, ad Baſilicam ſancti Adriani martyris, ſicut mos eſt, proprijs pedibus cum omni clero perrexit &c. doue Pietro gloſſatore dice: *Icôna, ideſt, Imago Saluatoris, quæ in Sancta Sanctorum eſt*; (così detta per antonomaſia, per maggior' honore d'eſſa ſanta Imagine.) Et Anaſtaſio non ſuol tralaſciare il racconto degli accidenti notabili, anche quando ſian ſucceduti più d'vna volta: ſi come ne habbiamo l'eſſempio in due inondationi affatto ſimili del Teuere, ſeguite pochi anni l'vna dopo l'altra: la prima in tempo di Bene-

74

detto

detto III. e l'altra, in tempo del ſuo immediato ſucceſſore Nicolò I. Onde io ſtimo, che in queſto particolare lo ſcrittore ſuddetto s'inganni; e conſeguentemente, che Sergio I. non inſtituiſſe tal proceſſione per cagione del baſiliſco meſſo in fuga &c. E ben vero, che Sergio I. ordinò quattro proceſſioni ſolenni, nelle quattro feſte principali della Vergine; e la colletta ſi faceua a S. Adriano. *Conſtituit autem*, ſcriue Anaſtaſio, *vt diebus Annunciationis Domini, Natiuitatis, & Dormitionis Sanctæ Dei Genitricis, ſemperque Virginis Mariæ, ac ſancti Simeonis, quod Hypapantem Greci appellant, Litania exeat a ſancto Hadriano, & ad ſanctam Mariam populus recurrat*. Dal qual teſto, congiunto con quello di S. Leone IV.

Anaſtaſ. nu. marg. 568. & 583.

75

In Sergio I. num. marg. 164.

Dum

Dum hæc agerentur &c. ſi raccoglie, che la proceſſione dell'Imagine del Saluatore, per la feſta dell'Aſsuntione, fuſse inſtituita da Sergio I. Ma inquanto alla proceſſione nel giorno della Purificatione, ella era ſtata prima inſtituita in Francia; ſicome vien notato nel libro *de proceſſionibus eccleſiaſticis*, publicato dal moderno Veſcouo d'Angiò.

Cap. vij.

76

S'inganna ſimilmente il medeſimo ſcrittore, quando dice, che San Leone IV. ordinò la proceſſione ſuddetta dell'Imagine del Saluatore, per la feſta dell'Aſsunta. Perche Anaſtaſio nel luogo recitato di ſopra, dice: *ſancta præcedente Icôna, ad Baſilicam S. Hadriani martyris, ſicut mos eſt* &c. e la clauſula, *ſicut mos eſt*, dà a vedere, che tal proceſſione fuſse inſtituita per prima.

Fu

77 Fu poi la forma di questa processione, variata in qualche parte: onde, perche si veda e la variatione, e la puntualità, colla quale si celebraua questa festa, ne porrò due altre forme, o rubriche, cauate, la prima dall'archiuio del Saluatore: l'altra, dalle pitture della sala dello spedale, vicina all'istesso archiuio.

78 La prima forma, assai lunga, è registrata nel Catasto secondo della Compagnia, fatto nel MCCCCLXII. e così dispone: *In vigilia festi Assumptionis beatæ & gloriosæ Virginis Dei Genitricis Mariæ, XIV. mensis Augusti, hora XVIII. ad pulsum campanæ Ecclesiæ S. Mariæ de Ara-cæli, ad vesperas, parat se omnis populus ad eius diei & festi celebritatem, ex præsidentium Vrbis mandatis; & bandimentis præcedentibus. Sed*

Fol. iv. in archiu. Societatis.

pri-

primum quidem Guardiani, quibus prima eſt cura, eo die & feſto, deferendæ Imaginis Saluatoris de ſua terrena domo ad Matris ſuæ beatæ Virginis primùm in Vrbe domum miraculosè conſtructam in Monte Exquilino, Baſilicam S. Mariæ Maioris, ad domos proprias cum faculonibus cereis, cum aliquibus de ſocietate, ad feſtum parati, in primo pulſu campanæ de Ara-cæli ſe conferunt. & cum Senatore, & officialibus Vrbis, in choro veſperas audiunt, & confratres, & ſocietatem expectant intra ſolemnia veſperorum. Quibus celebratis, Imago veneranda Virginis glorioſæ in ea Eccleſia collocata, ſolemniter in congregatione populi aperitur. Apertâ autem eo loco Imagine Virginis glorioſæ, Guardiani præfati cum confratribus & ſocietate, præcedentibus mandatarijs ea celebri-

tate noua veste, impensa Hospitalis, indutis, cum baculis in manibus, pictis cum Imagine Saluatoris; & deinde portitoribus duodecim, cum duodecim faculonibus, in solito eorum habitu, per cliuum Capitolinum, & triumphalem arcum, per viam S. Hadriani, Cosmæ & Damiani, per ecclesiam sanctæ Mariæ nouæ, & triumphalem arcum Titi & Vespasiani, per viam, quæ est iuxta ædificium Colisei, ad ecclesiam hospitalis S. Iacobi de Coliseo se conferunt. Ibidemque aliquantisper confratres expectant clerum. Factâque requisitione per secretarium de præsentibus, & punctatis absentibus: datoque ordine pro delatione Imaginis, & de delatoribus de Societate præfata per tres mutas, in suis & constitutis & solitis locis, promulgatis & intimatis more solito; & de adextratoribus tribus pro

qualibet muta; & ipsis lectis per Secretarium; receptaque confessione & benedictione per Sacerdotem priorem Societatis præfatæ; De dicta Ecclesia, per viam maiorem, quæ sacra vocatur, ad Sancta Sanctorum se conferunt, absque cereis, in ea festiuitate ad alium vsum, videlicet, ad deferendam Imaginem, occupatis: & eum maxima deuotione & veneratione depositam, & supra thalamum collocatam Imaginem aperiunt: apertamque, & in suo ornatu, de pallio nouo auri, cum armis Regentium & Officialium Vrbis, capiunt.

Portitores de prima muta, præcedentibus duobus adextratoribus, & vno sequente post Imaginem, descendunt cum illa, per scalas marmoreas, de Sancta Sanctorum in plateam Lateranensem; in multitudine populi: vbi aliquantisper se figunt, donec populus &

Societas, cum faculonibus & clero ponatur in ordinem. Et superposito sonechio, Imaginem deferunt cum maxima celebritate per plateam vsque ad hospitale præfatum. Vbi Imago ipsa supra tripodes ponitur. Et per Sacerdotes, pro ceremonia, illius lauantur pedes cum aqua rosata, in basili argenteo, & herba basiliconis: quæ deinde cum magna deuotione in populum & circumstantes diffunditur. Interea obuiant & occurrunt dictæ Imagini: Primùm, Consules Artium Vrbis, cum duplerijs cereis de quingentis vel circa libris pro quolibet, supra thalamos ligneos depictos, cum Artis cuiusque ministerijs & instrumentis designantibus Artem. Quos thalamos, duodecim vel octo deferunt portitores, seu bastares, cum luminaribus supra illos. Et procedunt ante Imaginem ordine suo, à Mane-

ſcallis & Officialibus ſolicitati & compulſi.

79 *Solent autem eſſe Artium Dupleriȷ, & thalami, quadraginta; quos faciunt impenſa magna & propria, quilibet de arte ſua.*

Thalamum Cameræ Vrbis, cum duobus duplerijs Nobilis

Artis Bobatteriorum Vrbis.

Duplerium Mercatorum
Bancheriorum, ſeu Campſorum
Mercatorum de mare
Mercatorum artis de flumine
Lanificij, ſeu Lanariolorum
Aromatariorum
Pellipariorum

Ma-

Duplerium Macellariorum de fundico Sancti Marcelli
Macellariorum de fundico Pontis & Campi Floræ
Macellariorum de fundico Sapæ
Macellariorum de fundico . . . .
Piſcatorum
Sutorum
Calſolariorum
Aurificum
Merciariorum, ſeu Paliariorum
Pictorum
Marmorariorum
Batttinariorum
Barbitonſorum
Carpentariorum

Duplerium Figulorum vel Vascel-
lariorum
Ferrariorum
Candeloctariorum
Molendinariorum
Panetteriorum, seu Pi-
storum
Sellariorum
Tabernariorum
Putatorum & Horto-
lanorum
Barberiorum
. . . .
Albergatorum

Imago autem ipsa deinde eo die per arcum Basile, & viam sacram, cum sonechio desuper aurato, & magna turba præcedentis & sequentis semper populi, defertur ante faciem & portam primam ecclesiæ sancti Clementis; per cuius Sacerdotes similis cere-

ceremonia de pedum lotione seruatur.

Occurrunt & obuiant deinde, maximè eo loco, turbæ & populi multitudo, ad videndam adorandamque sacratissimam Saluatoris Imaginem: & Societas Recommendatorum Beatæ Mariæ semper Virginis; per singulas Regiones cum earum Capitibus-regionum, & officialibus suis, ordine suo compositis, & distinctim, cum tubis & tympanis, bysaris, & fistulis, & diuersorum concordi sono musicorum, cum faculis in manibus, de antiquo ritu, & Augustorum triumphis, & triumphantium arcubus, per sculpturam in marmore, & obseruantiam continuam, nunc in Christi triumpho mutato, & vsque in hodiernum diem seruato, compositis cum sonaglis & sonitu, & de imaginibus triumphantium olim Augustorũ cum imaginibus & figuris; nunc

80

in fide catholica, & populo Christiano, Seruatoris nostri, & beatæ Virginis, Petri & Pauli, Principum Vrbis. Et subtus easdem Imagines, cum armis triumphantiũ similiter, Pontificis Maximi, Ecclesiæ, Senatus Populique Romani, quas cũ plausu & magna lætitia Romani ciues ex omni genere & ætate, in grandi multitudine deferũt, & sacrã Imaginem comitantur, & triumphantem Christum, vsque ad Basilicam maiorem Matris Domini non dimittunt.

81 Cum plausu itaque, & maiori populi pressura, defertur per viam, quæ est ex latere sinistro Colisei, per triumphalem arcum Titi & Vespasiani, ad ecclesiam S. Mariæ Nouæ. Et supra lapides, qui in scala dictæ Ecclesiæ ad hæc manent parati, aliquantisper ponitur, donec similis ceremonia per eius ecclesiæ Sacerdotes, de pedum lotione ser-

ſeruetur. Vbi ſecunda muta ad deferendum parata, reperitur cum adextratoribus ſuis.

Capiunt inde Imaginem portitores de noſtra Societate, de ſecunda muta; & per medium aſtantis & expectantis populi, & maximè grandi copia mulierum, in ornatu feſtiuo, & apparatu lætitiæ; Et plurimum in porticali eccleſiæ SS. Coſmæ & Damiani, cum omnium adoratione defertur; & mulieribus intrandi ſubtus eam Imaginem, omni cum honeſtate copia fieri ſolet: ad S. Hadriani eccleſiam; vbi Senator, & Conſeruatores, & prior pars Magiſtratus Vrbis, ſedentes, de tribunali deſcendunt, & Imaginem glorioſam adorant veneranturque. Illa autem in eam inducitur eccleſiam ad altare, vbi ſimilis ceremonia per illius Sacerdotes, de pedum lotione, ſeruatur.

Vnde

Vnde per portam eam, qua intrauerunt, ecclesiæ, reducitur ante ecclesiam Cosmæ & Damiani: & ex latere dictæ Ecclesiæ, per arcum, qui vulgò dicitur Arco Latrone, *de antiquo Pacis Templo per viam vsque ad pedem Cliui ecclesiæ S. Petri ad Vincula: & exinde, ante ecclesiam sancti Pantaleonis, in viam rectam de contrata Suburæ, & sancti Petri Marcellini: vbi tertia similiter parata reperitur muta, cum tribus adextratoribus. Vnde*

83 *Portitores vltimi Societatis præfatæ, directâ viâ Imaginem deferunt per cliuum sancti Martini, in & per ecclesiam sanctæ Praxedis, vbi similis ceremonia de pedum lauatura seruatur. Et inde per portam lateralem dictæ Ecclesiæ, in plateam basilicæ S. Mariæ Maioris, cum ingenti totius populi plausu & exultatione, cum omni ge-*

nere

nere multorum, luminaribus magnis in multitudine cum lætitia: & apud altare dictæ ecclesiæ eadem Imago, sub custodia Ostiuiorum Societatis præfatæ, & Officialium Vrbis, parata manet per noctem, quæ funditus ducitur insomnis omnibus viris & mulieribus, magnis & pusillis, venientibus ea noctis celebritate visitare & adorare Dominum, & eius Matrem Virginem gloriosam, vsque mane.

84

Mane autem facto xv. mensis Augusti, post celebrata Missarum solemnia in ea Basilica, Hora Tertiarum, vel circa, eodem ordine, celebritate, veneratione continua, plausu & exultatione, cum sonitu & lætitia, leuatur Imago præfata; & salutata Virgine gloriosa, defertur per plateam per homines primæ mutæ, vsque ad arcum sancti Viti, vbi secunda muta

paratur. Et inde ante ecclesiam sancti Iuliani, cum simili cerimonia loturæ: Et inde ante ecclesiam sancti Matthæi; vbi tertia parata reperitur muta. Deincepsque directâ viâ in plateam Lateranensem, per medium populi, & multitudinis thalamorum cum duplerijs. Et ante portam magnam de Laterano, quæ est versus Vrbem. Et tandem in capellam ad Sancta Sanctorum reducitur; & in medio capellæ collocatur aperta, & omnibus patens, octo dies continuos.

85 Semper autem in delatione & festo præfatis, circa dictam Imaginem decem Viri de regione Montium, & via maiore, qui vulgariter dicuntur Sticci, armati loricis, & cooperto capite de celatis, aut currẽtis capitis armatura, portãt in manu faces & ticçones de lignis contusis accensas & ignitas, ad pressuram

rum tollendum ab Imagine Saluatoris; & de deferentibus illam in triumphali antiquo more & ritu, vsque in tempora nostra, per successionem in temporum vicissitudines obseruato. Qui eo die collationem & refectionem recipiunt in Hospitali, & vnam libram ceræ habent in die Purificationis Beatæ Mariæ, à Societate præfata.

86 *Deposita autem Imagine, Guardiani ad Hospitale se conferunt, fatigatosque confratres labore & caloribus; ea hora absque refectione abire non permittunt: paratoque eis cibo domestico, prout in festo Corporis Christi fieri solet; grandi quidem charitate, sed cibis non lautis, reficiunt; & in charitate fraterna eo die in Hospitali illos manere & manducare compellunt.*

87 *Octaua autem die, cum simili populi visitatione & cerimonia in clausuris*

eius Imaginis ſeruari ſolitâ, cum luminaribus, hymnis & canticis, poſt veſperas clauditur Imago præfata: & clauſa manet vſque ad feſtum Natiuitatis Domini, quando prima anni cuiuſque apertura ſeruatur per anni circulum.

88 Nella ſala dello ſpedale, come s'è detto di ſopra, in vndici quadri è dipinta tutta la ſerie dell'iſteſſa proceſſione, colle ſeguenti dichiarationi ſotto ciaſcun quadro.

I. Li Signori Guardiani partono dal veſpero d'Ara-cæli, e vanno a S. Iacomo del Coliſeo.

II. A S. Iacomo s'abboccano col clero di ſan Giouanni, e reſto di Compagnia.

III. Tutti vnitamente portano l'ornamento per il ſantiſſimo Saluatore a Sancta Sanctorum.

IV. Ca-

IV. Cala la ſantiſſima Imagine dalla cappella proceſsionalmente.

V. La ſantiſsima Imagine và proceſsionalmente per la piazza ſino all'Hoſpedale.

VI. Si fa il primo lauamento di piedi all'Hoſpedale, doue li Conſoli delle Arti, con li talami fanno l'offerta.

VII. A S. Clemente ſi lauano i piedi la ſeconda volta: & li Signori Caporioni con li ſuoi Officiali e trombe, accompagnano la ſantiſsima Imagine ſino a S. Maria Maggiore.

VIII. Si poſa a S. Maria Nuoua, & ſi fa il terzo lauamento di piedi. Et a S. Coſmo e Damiano le Donne vi poſſono paſſar ſotto.

IX. A S. Adriano è adorato dalli Signori Senatore, Conſeruatori, e

Prio-

Priore, calando con pompa da Campidoglio. Et ſi fa il quarto lauamento di piedi.

X. La ſantiſsima Imagine arriua a S. Praſſeda. Et ſi fa il quinto lauamento di piedi: e di lì a S. Maria Maggiore, doue ſi ferma la notte.

XI. La mattina, la ſantiſsima Imagine da S. Maria Maggiore và a S. Giuliano, doue ſi fà il ſeſto lauamento di piedi. Et di li ſi riporta nella cappella del Santiſsimo Saluatore.

89 Intorno alla cerimonia della lauanda de' piedi, il Magnacucci nel trattatello allegato di ſopra, narrando la ſtoria della Hemorroiſſa, della quale fanno mentione Euſebio Ceſarienſe, e Niceforo, dice, che ſicome l'herba, che naſceua a' piedi

Euſeb. lib. vij. hiſt. cap. xviii. Niceph. lib. vj. cap. xv.

della statua di bronzo del nostro Redentore, fattagli alzare dalla Hemorroissa, seruiua per rimedio ad ogni male; così *in hac nostri Saluatoris Imagine, dum aqua illa, qua cum basilico pedes eius lauantur, à languentibus hausta, nonnullis extat causa recuperandæ salutis.*

Il Casella, nel medesimo proposito, dice, che si lauauano i piedi a questa Imagine, come già a' Principi Romani, che tornauano vittoriosi dalle loro imprese; per denotare, che'l Saluator nostro è vincitore e trionfatore in eterno. La lauanda, dice egli, era d'acque odorifere, e con vn mazzo di basilico. Spargeuasi poi quella lauatura sopra'l popolo, e riceueuasi con grande allegrezza, come per vn rimedio sicuro contro ogni auuersità di spi-

90

riti maligni, di veleni di ſerpenti, e d'aria appeſtata.

91 Nel palazzo de' Signori Conſeruatori, a piè delle ſcale grandi, nel cancellato vicino alla Colonna roſtrata, in vna gran tauola di marmo, vien preſcritto vn'altro ordine della precedenza delle Arti, che interueniuano nella proceſsione; il quale, per variare in qualche coſa dall'altro portato di ſopra, ho voluto inſerirlo in queſto luogo.

TRIVMPHALIS. GENTILIVM. POMPA. AVGG
HONORI REDDI SOLITA. AD. DEVOTVM
CHRISTIANAE RELIGIONIS. CVLTVM. RE
DVCTA. DEI. GENITRICIS. VIRGINIS. FESTO
DIE. DVM. CHRISTI. SALVATORIS. NOSTRI. MI
RABILE. SIMVLACR. EX. LATERANIS. IN. EX
QVILIAS. AD. MARIAE. MATRIS. MAIOREM. AEDEM
QVOT; ANNIS. INGENTI. PLAVSV. SOLEMNIQ.
PROCESSIONE. DEFERTVR. PRO SENATVS. MA
GISTRATVVMQ. ET. TOTIVS. EQVESTRIS
ORDINIS. DIGNITATE. POPVLIQ. ET. PLEBIS
OBSERVANTIA. NE. VE VLLA. POSTHAC. IN
TER. PLEBEIA. COLLEGIA. CONTENTIO. FIAT
DECRETVM EST. VT. HOC. STATVTO. ORDINE
VNIVERSI. CVM. SVIS. FACVLIS. THALAMISQ. ET
LVMINARIB. SACRAM IMAGINEM. QVA. ITER
FECERIT. COMITENTVR. EA. RATIONE. VT
QVI. PROXIMIORES. SIMVLACRO. SINT. DI
GNIORES. HABEANTVR.
AQVARII. ITER. AVSPICENTVR. POST
FORNACARII. MOLENDINARII. MVLIONES
LIGNARII. MVLIONES. VINARII. CAVPONES
SALSAMENTARII. CANDELARII. EX. SAEVO. PI
SCATORES. PISCARII. VINITORES. OLITO
RESQ. PISTORES. FORNARIIQ. PELLIPARI
FIGVLI. STABVLARII. ERGASTVLI. LIGNORVM
MERCIMONIARII. SELLARII. CORIACEI
TONSORES. CAL
CEARII. LANEI. SVTORES. SARTORESQ. FABRI
LIGNARII. FABRI. FERRARII. AVRIFICES. ARO
MATARII. NVMMVLARII. LANIFICES. FVLLO
NESQ. MERCATORES. PANNORVM. AGRICVLTO
RES. BOARII. THALAMVS. RO. FISCI

SI. QVIS. ERGO. SECVS. FECERIT.
XXV. AVREOR. POENA. MVLTETVR.

Non ſono in queſta tauola nominati i Macellari, perche l'anno MDLI. per decreto de' Guardiani, confermato da Giulio III. furono, per alcuni diſordini occorſi l'Anno Santo MDL. raſi dalla Compagnia.

92 De' principij, e progreſſi di queſta proceſſione, non deuo dir'altro, ſe non, come ho detto di ſopra, ch'ella riconoſce la ſua inſtitutione da Sergio I. verſo l'anno DCLXXX. Et è credibile, ch'ella continuaſſe a farſi per quattro ſecoli (ſe non vogliam forſe dire, che nell' infeliciſſimo ſecolo nono ella ſi tralaſciaſſe qualche volta) ſino al tempo di Gregorio VII. quando per la perfidia d'Henrico IV. l'Italia andò tutta ſoſſopra, & in Roma il fuoco acceſoſi d'induſtria, bruſciò dalla porta di S. Giouanni ſino

al Monte Pincio, quanto v'era di fabriche, lasciando solo intatto il Coliseo, e la parte piu bassa dell' habitato: il qual' incendio seguì verso l'anno MLXXX. E scriue il Casella, senza però citare scrittore alcuno, che vedendo allhora i macellari abbandonato tanto paese, portarono in saluo l'Imagine del Saluatore nella Chiesa vicina al Coliseo, volendola conseruare nell'habitato. Ma comunque ciò sia, è certo, che in tempo d'Alessandro III. che fu settant'anni in circa dopo quell'incendio, essa Imagine si trouaua nel suo antico luogo dell'Oratorio di S. Lorenzo. S'ha dipoi memoria, che Giouanni XXII. l'anno MCCCXVIIII. diede facoltà di nuouo alla Compagnia del Saluatore di portar con pompa trionfale la

ſanta Imagine proceſsionalmente; come ſi può vedere nell'Archiuio d'eſſa Compagnia, nel Cataſto ſecondo, dou'è così notato: *Currentibus annis à Natiuitate Domini noſtri Ieſu Chriſti MCCCXIX. Pontif. Ioannis XXII. ad ſupplicationem Recommendatorum Societatis præfatæ conceſſa eſt Bulla de veneratione dictæ glorioſæ & ſacræ Imaginis & Iconæ, ipſiuſque aperitione, delatione & portatione ad nonnullas Vrbis Eccleſias, cum plauſu & multa populi celebritate & viſitatione, dum illa, & locus ad Sancta Sanctorum aperta permanſerint; cum indulgentia de duobus annis, dum aperitur; tribus verò in portatione; & vno, die quolibet, quo aperta permanſerit. Sub Data Auenione V. Kal. Sept. Pont. ſui anno II.*

Fol. iij.

93 Non ſolo ſi portaua proceſſional-

nalmente questa Imagine nella festa dell'Assuntione, ma in altri tempi anche dell'anno, quando per le calamità vniuersali fusse stato bisogno d'implorare la misericordia diuina. Così trouo essersi fatto l'anno MDXXXVII. come dalla seguente memoria si può vedere, cauata dal suddetto Archiuio. *Sacratissima Imago Saluatoris ad Sancta Sanctorum de Vrbe, ex commissione Sanctissimi Domini nostri Pauli Papæ III. die Dominico, prima Iulij MDXXXVII. fuit per DD. Guardianos & Confratres Societatis huiusmodi, ac Clerum & Canonicos Basilicæ Lateranensis, delata ad Ecclesiam sanctæ Mariæ super Mineruam; vbi pernoctauit cum alijs sanctis reliquijs & Imaginibus. Et die Lunæ sequenti, facta processione generali, in qua interuenerunt prælibatus*

Ex lib. instrument. ab ann. MDXXX. ad MDXXVIII. fol. 225. in fin.

Sanctissimus Dominus Noster Papa, & Reuerendissimum Collegium Cardinalium: & finitâ Missâ pontificali in dicta Ecclesia, deinde hora vigesima, post vesperas, prælibata Imago reportata fuit. E tanto basti d'hauer detto intorno all'antica e celebre procesſione di questa Imagine.

CAP.

CAP. IV.

Compagnia del Saluatore.

DI queſta Compagnia molte coſe dice ſparſamente il Caſella; le quali in riſtretto contengono, eſſer credibile, che Coſtantino Magno, dopo d'hauer conceduto alle Chieſe; che poteſſero goder liberamente le proprie rendite; raccomandaſſe le medeſime Chieſe, & i loro intereſſi, ad vna congregatione di perſone nobili, le quali per prima, nelle perſecutioni contro la Fede, ne haueuano, con molta pietà, tenuta cura; e che fuſſe queſta congregatione inſtituita di nuouo da lui; e che egli, come obligato più degli altri alla difeſa e cuſtodia del patrimonio della Chieſa,

94

vo-

volesse esserne capo. Segue poi, descriuendo l'habito antico de' Guardiani; e dice, che alla Messa solenne portauano la pianeta senza fregio, il camisce, coll'amitto, la croce pendente dal collo, e lo stendardo in mano: negli altri vfficij, o funtioni, portauan l'habito di Cubicularij: nelle sacre consulte vn mantellone, e berretta tonda, e crocesegnata, foderata di vari, e la collana d'oro al collo. Ma negli vltimi tempi compariuano con vn berrettino di lino bianchissimo, colla veste lunga e stretta, colle maniche strette; ma assai aperta da' fianchi, e foderata di vari. La qual foggia d'habito si poteua vedere gli anni addietro sopra la cappella di S. Tomaso, che era il Secretario della Basilica Lateranense. Hoggi l'habito

de'

de' Guardiani è vn robbone di da-
mafco nero, con alette alle fpalle.

Dice finalmente, che Bonifacio VIII. diede le chiaui della cuftodia dell'Imagine del Saluatore, a fette famiglie, fcelte da' fette Rioni; e quei primi delle famiglie chiamauanfi *Canonici di Sancta Sanctorum*; e chiamògli *Oftiarij*; confegnando a ciafcun d'effi vna chiaue diuerfa, per cuftodia dell'Imagine. I quali Oftiarij veftiuano di fcarlatto, & erano meri laici, fe non fuffe quanto alle prima tonfura. E quefte famiglie eftinguẽdofi poi a poco a poco, fuccederono in lor luogo i Guardiani fuddetti, per indulto di . . . . .

95

Tanto dice il Cafella, il qual'hebbe commodità di veder molte fcritture, e memorie antiche dell'Archiuio del Saluatore, non sò fe per

96

tra-

trascuragine, o per malitia d'alcuni, andate a male: Onde, sicome mi bisogna, quasi in tutto, dargli fede; così poco posso aggiugner di certo, a quello, ch'egli in questo particolare lasciò scritto. Osseruo nondimeno, che confondendo il Casella i Canonici con gli Ostiarij, và errato: percioche queste due dignità erano distinte, & in distinte persone: il che ho raccolto da alcuni Istromenti dell'Archiuio di S. Angelo in Pescheria, comunicatimi dalla benignità di Monsignor Fra Cesare Magalotti, Caualiere Gerosolimitano, e Camerier d'honore Pontificio. De'quali stromenti, per non allungarmi souerchio, ne porterò vn solo, & è il seguente:

Ex protocoll Antonij Laurentij Stephanelli de Scambijs in Archiuio S. Angeli in foro Piscium.

MCCCLXVII. Ind. v. Mens. Aug. die xiij. In præsentia mei Notarij &c. Con-

stituti

stituti personaliter Venerabiles Viri Prior & Canonici & Capituli Basilicæ ad Sancta Sanctorum de Vrbe, in ipsa Basilica : videlicet, D. Laurentius Egidij Prior : D. Bartholomæus de Archatellis : D. Nicolaus Processi : D. Siluester Io. Berardelli, Canonici de Basilica, coram Nicolao de Thebaldescis, Cola Saulli, Petro Nicolai Venturæ, Rentio Cerronis, qui sese asserunt Ostiarios dictæ Basilicæ, & Imaginis Saluatoris dictæ Basilicæ, dixerunt, quod ipsi Prior, Canonici, & Capitulum dictæ Basilicæ nesciant ipsos esse Ostiarios prædictos, nec aliquam iurisdictionem habere in dicta Basilica: protestantur & dicunt, quòd ipsi nullo modo sese intromittere debeant de aliquo ministerio dictæ Imaginis, & Basilicæ prædictæ, nec aliquid facere, vel recipere &c. Et, si secus esset, vel fa-

cerent

cerent, quod iuribus dictorum Canonicorum, & Capituli, & dictæ Basilicæ, nullum debeant præiudicium generare &c. Actum Romæ in dicta Basilica, præsentibus hijs testibus, Cecco Rosano Not. Lello Statio de Reg. Pin. Alexio Pauli Henrici de Reg. Triu. & Petro de Sertano de Reg. Mont. ad hæc vocatis &c.

98 Fol. 11. 6. in Archiu. Societ.

Nel Catasto secondo suddetto si dice, che questa Compagnia fù fondata (o pure rinouata) dal Cardinale Colonna, il quale fu promosso al Cardinalato da Nicolò IV. l'anno MCCLXXXVIII. La memoria del Catasto è la seguente: *Ad Sancta Sanctorum de Vrbe, sub custodia Optimatum Vrbis, Ciuium Romanorum, & Populi Romani à Deo electi, & peculiari Pastorum Ecclesiæ suæ sanctæ: Qui in Dei nomine, & Saluato-*

ris nostri Iesu Christi operibus congregati olim, & operante recol. mem. quondam Reuerendiss. D. D. Petro sacrosanctæ Ecclesiæ dignissimo Cardinali, de Principibus Romanis, de Columpna vulgariter nuncupato, cum auctoritate Pontificis, & Sedis Apostolicæ, ad opera Dei & misericordiæ facienda, Societatem contraxerunt ad inuicem, & Fraternitatem, de certo numero laicorum, sub vocabulo & nomine dictæ Imaginis, videlicet, Recommendatorum Imaginis ad Sancta Sanctorum de Vrbe apud Lateranum; *cum ordinationibus statutis de cultu diuino, & veneranda Imagine Saluatoris; de hospitali construendo,* &c. Doue è da notarsi la parola, *congregati olim*; dalla quale si può inferire, che per prima fusse stata formata qualche radunanza d'huomini

mini pij, destinati al culto & alla veneratione dell'Imagine del Saluatore. E nel primo Catasto si legge, per l'istesso Cardinale, la seguente memoria di gratitudine: *Pro Reuerendiss. in Christo Patre & Domino recol. mem. q. D. Petro de Columna S.R.E. Cardinali. In Basilica sanctæ Mariæ Maioris de Vrbe, infra Octauam Epiphaniæ, de mense Ianuarij. Quoniam hic fuit pater, fundator, benefactor, & defensor dictæ nostræ Societatis. Qui instinctu Diuinitatis, pro salute animæ suæ, & ob reuerentiam Saluatoris Domini nostri Iesu Christi, dictam Societatem dicauit ac fundauit* &c. Successiuamente l'anno MCCCXXXI. a' xxv. di Maggio, la Compagnia fece i suoi primi statuti, confermati dal Vicario pontificio; Ne' quali statuti, in molte dispo-

Fol. lv. tit. de anniuers.

99 Ex primo Catasto Societ. fol. v.

positioni, e particolarmente intorno alla processione e veneratione d'essa Imagine, si legge la clausula, *more solito*, la quale suppone antecedenza di tempo ad essi statuti. Onde il detto del Casella, intorno all' antichità della Compagnia, o Congregatione, non è improbabile affatto. Ma quello, ch'egli dice de' Canonici, che fusser laici, si deue intendere, che non fusser tali in esclusione de' Chierici; trouandosi nella chiesa di S. Eustachio, nella naue sinistra, entrando, auanti la cappella de' Signori Auuocati, la memoria d'vn Canonico al *Sancta Sanctorum*, il qual' era Sacerdote, scolpita in marmo in lettera barbara, senz'arme, e senza figura; & è la seguente:

IN. NOMINE. DOMINI. AMEN.
ANN. NATIVITATIS. EIVSDEM. M. CCC. XXIII
MEN. OCTOBR. DIE. XVII
HIC. REQVIESCIT. PRESBR. JOHANNES
CANONICVS. BASILICAE. AD. SANCTA. SANCTORVM
CVIVS. ANIMA. REQVIESCAT. IN. PACE. AMEN.

100 Nella chiesa di S. Maria Nuoua, a piè della balaustrata del sepolcro di S. Francesca, è posta vna lapida d'vn' altro di questi Canonici, con figura, e colla seguente memoria dintorno alla figura, in lettera barbara.

HIC. REQVIESCIT ..... VIR
DNS. BARTHOLOMEVS. DE. ARCARELLIS
DECRETALISTA. CAN. BA. AD. SANCTA. SANCTOR
DE VRBE. QVI OBIIT. A. D. M. CCC. LXVIII
PONT. D. VRBANI PP. V. INDICT. VI
MENSE. AVGVSTI. DIE. XIII
CVIVS. ANIMA. REQVIESCAT. IN. PACE. AMEN

101 Dello spedale del Saluatore, scriue il Casella, che venendo i pellegrini a visitare i luoghi santi di Roma, i Signori della Compagnia, e gli altri fratelli, non solo andauano

ad incontrargli, e gli accompagna-
uano nelle visite dalle Chiese; ma
gli alloggiauano ancora nelle pro-
prie case: e che in progresso di
tempo deputarono vn luogo, ouero
hospitio, a'Santi Pietro e Marcel-
lino in Subura, vicino a S. Lucia in
Silice; il qual luogo douesse seruire
e per li pellegrini, e per li poueri in-
fermi. Della Chiesa suddetta de'
SS. Pietro e Marcellino, ne fà men-
tione Cencio Camerario nel suo
Ordine Romano, tra quelle Chie-
se, alle quali si daua il presbiterio:
*Sancto Petro Marcellino sex dena-
rios.*

102

Da queste opere di pietà, e dalla
processione, che con ammirabil pō-
pa si faceua dell'Imagine del Salua-
tore, fù eccitata la diuotione e pietà
di molti; si che nel corso di pochi

anni dopo i primi ſtatuti, hebbe la Compagnia ſuddetta laſcite e donatiui di ſtabili di molta valuta; e venne ad ottenere tutto lo ſpatio di ſito, che è, paſſata la Chieſa di S. Andrea, fino a S. Giouanni in fonte; e l'altro ſito in faccia preſſo i veſtigij dell'aquedotto di Claudio. Laſciando dunque i Guardiani, per la ſua ſtrettezza, il luogo in Subura, vennero nel Campo Laterano; & iui, nel primo ſito d'eſſo Campo, dou'è hoggi la Chieſa ſuddetta di S. Andrea, fabricarono vno ſpedale, ſotto l'inuocatione di S. Michele Arcangelo; la qual fabrica ſi vede ſino al giorno d'hoggi in piede, nel cortile contiguo ad eſſa chieſa di S. Andrea, vicino alla ſpetieria; & è pal. 41. di larghezza, e centouenti di lunghezza.

za. La cui memoria ſi legge ſcolpita in lettere barbare, in due righe, ſotto 'l fregio della porta del cortile detto di ſopra; & è la ſeguente:

HOC. OPVS. INCHOATVM. FVIT TEMPORE. GVARDIANATVS FRANCISCI. VECCHI. ET FRANCISCI. ROSANA. PRIORVM SVB. ANNO. DOMIMI. M. CCCXLVIII INDICTIONE. SECDA. MENSIS. SEPT

E nel fregio della medeſima porta:

HOSPIT. SALVA.
REFVGIVM. PAVPER. ET. INFIRMOR

Tutto queſto ſi caua dal Cataſto ſecondo allegato di ſopra; doue così vien notato: *Diuinitatis inſtinctu Hoſpitale inchoatum eſt primùm apud Eccleſiam S. Petri Marcellini de Subura, loco vtique ex antiquitate ſui memorabili, ſed admodum debili*

103
Fol. xxvi.

& modico ad tale opus : deinde translatum apud Lateranum in antiquis domibus & palatio, quod palatium Regis vocabatur, iuxta Formas antiquas, arcum Basile, & domos antiquas, & palatia Nobilium de Nouellis; vbi capella quædam sub vocabulo sancti Angeli, & alia parua quædam Ecclesia sub nomine & vocabulo sancti Andreæ sita erant: vbi nunc situm ad laudem, gloriam, & honorem Redemptoris Saluatorisque nostri Iesu Christi, qui hospitalitatem dilexit, & hospitibus portas iussit aperiri, mirificè amplificatum existit. Et quia primum hospitale inchoatum & factum fuerat apud Ecclesiã sancti Angeli, cuius propriũ est, nostras orationes & opera præsentare Deo; nominatum est Hospitale sancti Angeli, & Societatis Recommendatorum ad Sancta Sanctorũ de Vrbe.

Fu queſt'opera pia notabilmente accreſciuta dalla famiglia Colonneſe, come s'è moſtrato di ſopra; ſi che potè la Compagnia ſtenderſi ſino alla piazza, a drittura di S. Giouanni in fonte; verſo doue fu, dopo molti anni, voltata vna nuoua fabrica, buona parte, a ſpeſe del Conte Auerſo II. dell'Anguillara, Barone Romano di gran ſeguito, ne'tempi d'Eugenio IV. e di Nicolò V. E di queſto edificio reſtano ſin hora in piedi le prime memorie, vedendoſi del Conte Auerſo due armi antiche in pietra, col ſuo nome, intagliato rozzamente:

EVẼSO. SECVÑO.

Delle quali armi, vna, a perſuaſione del Caualiere Franceſco Gualdi Arimineſe, gran promotore &

instauratore delle memorie antiche, fu affissa nel muro laterale dello spedal nuouo degli Huomini, in faccia alla Guglia, colla seguente inscrittione:

HOC. INSIGNE
REPERTVM
AFFIXVM. MVRO. VETERI
DD. CVSTODES. MVRO. NOVO
EODEM. IN
LOCO. AFFIGI. MANDARVNT

104
Fol. clx.

Del sito dell'vltimo spedale, e della beneficenza del Conte Auersso, così vien notato nel medesimo secondo Catasto: *Hospitale nostrum magnum, cum hospitali hactenus constructo & ædificato per longum prope Ecclesiam sancti Andreæ, & cum alio nouissimè ædificato & adiuncto versùs Ecclesiam & capellas S. Ioannis in fonte, tempore Marij Diotaiuti, &*

Ioan-

Ioannis Bonadies Guardianorum, impensa, pro maiori parte, de pecuniјs & relicto Magnifici Domini Euersi Comitis Anguillariæ, opportune conuersa in ampliando hospitali prædicto cum domibus, claustris &c. cum Ecclesia sancti Andreæ per dictos Guardianos eleuata & reformata de tecto, nouo pauimento de marmore, opere musaico; cum cantra, & cimiterio: necnon capella & altare sancti Angeli intra hospitale antiquum, sub cuius vocabulo & nomine fundatum & vocatum est Hospitale præfatum &c. Quod totum Hospitale situm est in Laterano, iuxta formas antiquas, & arcum Basilis, via mediante. Cui toti Hospitali cum membris suis, ante est via publica, quæ procedit ab arcu Basilis, & ab Ecclesia sancti Stephani Celis-monte in plateam & ecclesiam Lateranen-

sem,

sem, quæ vulgariter nuncupatur Via Maiore, & Sancta. *Retro verò, & ab vno latere, tenent vineæ & horti dicti Hospitalis: ab alio, & retro, via, quæ est iuxta dictum Hospitale versùs dictam ecclesiam, & capellas sancti Ioannis in fonte, & alios fines* &c. Il Guardianato di Mario Diotaiuti, e di Giouanni Bonadies, fù l'anno MCCCLXII.

105 Hoggi con fabrica maggiore si son fatti due spedali, l'vno in faccia all'altro, per gli *Huomini*, e per le *Donne*. Il primo, che serue per gli *Huomini*, ha due braccia, o corsie; vno in faccia a Settentrione, lungo pal. 260. largo pal. 37. e questo era, in tempo nostro, lo spedale vecchio, cioè, il secondo edificato in quel tratto. L'altro braccio, in faccia ad Oriente, è lungo quattro-

cento

cento palmi, largo quarantaquattro. Nel braccio in faccia a Tramontana, sopra la porta, per doue si passa alla Chiesa di S. Andrea, si vede vna gran pittura a fresco, di S. Michele Archangelo, colla seguente memoria:

MICHAELIS. ARCHANGELI. GLORIAE
SVB. CVIVS. NOMINE. AC. PATROCINIO
SANCTISSIMI.SALVATORIS.AD.SANCTA. SANCTOR
RECOMMENDATORVM. SOCIETAS
NOSOCOMIVM. HOC
TRIBVS. AB. HINC. VLTRA. SECVLIS
AB. ECCLESIA. SS. PETRI. ET. MARCELLINI
DE. SVBVRRA. HVC. TRANSLATVM
EXAEDIFICAVIT
PII. MEMORISQVE. ANIMI. SIMVLACRVM
EXPRIMENDVM. CVRARVNT
ANIBAL. MATTHEIVS
MARCVS. CASALIVS } CVSTODES
IORDANVS.BVCCABELLA
LAVRENTIVS. CIANTES. CAMERARIVS
A. D. MDCXXXVIII

Nell'istessa corsia, in capo al muro contiguo all'altra corsia, è scolpita in tauola di marmo, l'inscrittione seguente, in memoria della beni- 106

benignità e pietà di Nostro Signo-re Papa ALESSANDRO VII. viuente, verso vna vecchia moribonda, in occasione della Visita Apostolica delle Chiese, e degli altri luoghi pij, cominciata quella medesima mattina, Domenica, xxiii. di Gennaro MDCLVI. dalla Santità Sua.

ALEXANDRO. VII. PONT. OPT. MAX

QVI. CVM. BASILICAM. LATERANENSEM INVISERET. IN. GEMINA. HAEC VALETVDINARIA. HVMANAE. MISERIAE. ET MISERICORDIAE. THEATRA. INGREDI DIGNATVS. EST. VT. INTER. EGESTATIS. ET AEGRITVDINVM. VMBRAS. AVRVM PONTIFICIAE. CHARITATIS. CORVSCARET LONGO. ORDINE. HINC. ATQVE. HINC DECVMBENTES. AVGVSTAE. MAIESTATIS PRAESENTIA. BENIGNO. OCVLORVM. ASPECTV. EIS. IMPARTITA. IN. ARTICVLO MORTIS. INDVLGENTIA. CONSOLATVS. IN MVLIERVM. VERO. XENODOCHIO. AD AGENTIS. ANIMAM. FOEMINAE. LECTVM SVBSISTERE. PONTIFICIAE. CRVCIS. SIGNO. CAELI. ADITVM. APERIRE. MORIENTIS CVSTODIAM. LECTISSIMIS. PVRPVRATORVM COMMENDARE. VT. IN. REGNVM. BEATORVM RECEPTA. NVNTIARE. POSSET. NOSTRI SAECVLI. SVB. ALEXANDRO. PONTIFICE

FELICITATEM

NE. TANTAE. HVMANITATIS. EXEMPLVM PRINCIPES. AD. IMITANDVM. AD ADMIRANDVM. POPVLI. IGNORARENT. HOC

MONVMENTVM. EREXIMVS

PAVLVS. MACARANVS

HYACINTHVS. DE. BVBALIS

LVDOVICVS. CASALIVS. CVSTODES

IOSEPH. DE. ANIBALDENSIS. CAMERARIVS

Fuo-

107 Fuori dello ſpedale, nel cantone verſo S. Clemente, è affiſſa vna tauola di marmo, coll'arme d'Vrbano VIII. e del Popolo Romano; e coll'inſcrittione ſeguente:

VRBANO. VIII. PONT. MAX
REGNANTE
SOCIETAS. SANCTISSIMI SALVATORIS
AD. SANCTA. SANCTORVM
AD. MAIOREM. AEGROTANTIVM
COMMODITATEM
HIERONYMO. MIGNANELLO
COSMO. IACOMELLO. DE. AMERICIS
IORDANO BVCCABELLA
CVSTODIBVS
BARTHOLOMAEO. CAPRANICA
CAMERARIO
ANNO. SALVTIS. MDCXXXVI

108 L'altro ſpedale, che è quello delle Donne, è fabricato a mezzogiorno: ha vna ſola corſia, e nell' ingreſſo il portico coperto. La corſia è lunga pal. 223. larga pal. 48. Il portico è lungo pal. 20. 6. largo pal. 48. ſopra la porta d'eſſo porti-

co, dal lato di fuori, si legge la seguente inscrittione:

AEGROTANTIVM. CVRAE. MVLIERVM
SOCIETAS. SANCTISSIMI. SALVATORIS
AD. SANCTA. SANCTORVM
SPATIIS. CARITATIS. SVÆ. PRODVCTIS
XENODOCHII. MOLEM
ET. COMMODITATEM. AVXIT
ANNO. SALVTIS. M. DC. LV

Dalla parte di dentro:

REGNANTE
ALEXANDRO VII. P. O. M.
HYACINTHO. DE. BVBALIS
VIRGINIO. CINCIO
LVDOVICO. CASALIO
CVSTODIBVS
IOSEPHO. DE. ANIBALDENSIBVS
CAMERARIO

Tanto nel culto della Cappella del *Sancta Sanctorum*, quanto nella cura dello spedale, i Guardiani della Compagnia suddetta han fatto sempre risplendere la vigilanza, e la pietà, con che gouernano l'vno e l'altro luogo. Onde con gran 109

giu-

giudicio il Cardinale Domenico Capranica raccomandò al loro assoluto gouerno il Collegio da Lui fondato l'anno MCCCCL.... il più antico di tutti gli altri di Roma. e, seguendo il suo esempio, l'istesso disposero de' loro Collegij, il Cardinale Stefano Nardini, e'l Cardinale Alessandro Criuelli.

IL FINE.

CATA-

CATALOGO

De' Guardiani della Compagnia del Saluatore ad Sancta Sanctorum

Cauato dall'Archiuio d'essa Compagnia.

1332 IOhannes Apollenarius Custos
Thomarotius Speciarius, Scriptor
1348 Franciscus Vecchi
Franciscus Rosana
1380 Nicolaus Baratte, de regione Pineæ
Curtius Ioannis Catini, de reg. Transtyb.
1383 Nutius Gibelli, de reg. S. Angeli
Celsus Mathutii de reg. Arenulæ
1386 Mancinus Speciarij
Iacobus Gabrielis
1389 Petrutius Sancti Pauli
Christophorus Lelli
1393 Iacobus Iohannis Andreæ, de reg. Columnæ
Paulus Stephani, de reg. Montium
1394 Martinus de Bondijs, Speciarius, de reg. S. Angeli
Laurentius Staglia, de reg. S. Eustachij

1396 Nicolaus de Comite
Laurentius Nicolai Pieççocarne, de reg. Columnæ
Simeon Egidii, de reg. Pineæ
1397 Laurentius Ioannis Staglia, de reg. S. Eustachij
Paulus Stephani, de reg. Montium *deinde*
Rogerius de Tosectis
1398 Nuccius Gibelli
Nuccius de Nigrls
1399 Iohannes Nennoli, scriba Senatus, de reg Pineæ
Sanctolus Petri Bertæ, de reg. Columnæ
1400 Colutia de Magistris Lucæ
1405 Ludouicus de Papaçurris
Sanctus Petri Bertæ
1406 Stephanus Pauli Gocij, Caput de ferro, de reg. Arenulæ, vnus ex Guardianis
1407 Laurentius Staglia, de reg. S. Eustachij
Iacobellus Stephani Iohannis Massarij, de reg. Transtyb.
1408 Iohannes de Marganis, de reg. Campit.
Lellus Infessura, de reg. Transtyb.
1409 Iohannes de Carbonibus
Paulucius de Ponçianis

Iulia-

1410 Iulianus Paloni
Thomas de Stroſo
1411 Laurentius Staglia
Martinus de Bondijs
1412 Sabbas de Grattulis
Iacobus Muccioli Colæ Coſſi
1413 Paulutius Petri Matthæi
Colutia de Magiſtris Lucæ
1414 Iidem
1415 Palonus Iacobelli Paloni
Cola Bellino
1416 Iidem
1417 Colutia de Magiſtris Lucæ
Antonius de Philipputijs
1418 Nardus de Venectinis, de reg. Montium
Lucas Nannoli de Buccabellis, de reg. Campit.
1419 Nutius Eunufrij de Richardinis
Iulianus de Palonibus
1420 Lucas Nannoli
Petrutius Martellutij
1421 Iidem
1422 Sabas Colæ Ioannis Stephani
Paulus Petri Palutij
1423 Cola Bellino
Laurentius Rençolini
1424 Petrus Iuliani dello Schiauo
Ioannes Iuliani de Rogerijs

1425 Lellus Pauli Stati
Siluester de Palonibus
1426 Petrus Sanctoli Petri Bertæ
Ioannes Damiani
1427 Petrutius D. Iacobi, de reg. Pinçæ
Stephanus Pauli Magnacutia, de reg. S. Angeli
1428 Ijdem
1429 Paulus Gocij Capo de Ferro
Petrus Ioannis Longi
1430 Ioannes de Astallis
Lucas Nannoli de Buccabellis
1431 Cencius de Porcarijs
Palonus de Palonis, fil. Iacobelli
1432 Petrus Iuliani dello Schiauo
Paulus Petri Palutij
1433 Laurentius Rençolini
Petrutius Nuccioli
1434 Iacobellus Cecchini
Laurentius Mazzabufalo
1435 Iacobus Lelli Alexij de Cincijs
Ioannes Alexij: *deinde*
Iacobus Papiri
1436 Laurentius de Mutis
Petrus Ioannis Longi
1437 Laurentius Omnia Sancti, *alias* Mancino
Antonius Saxo, fil. Thomarotij

1438 Antonius de Capranica: *& eo defuncto*
Paulus de Carbonibus
Petrus Iuliani dello Schiauo, de reg. Columnæ
1439 Nardus Antonius de Venectinis
Ioannes de Staglia
1440 Paulus Petri Palutij
Sanctinus Colæ Butij
1441 Andreas Boccarasa
Angelus Scapputij
1442 Iacobus Lelli Alexij de Cinthijs
Petrus Iuliani
1443 Lellus Gibelli
Petrus Iacobelli Nuccioli
1444 Laurentius Omnia Sancti, *alias* Mancino
Angelus Stephani dello Bufalo de Cancellariis
1445 Baptista Laurentij Martini de Lenis
Petrus Pauli Stephani
1446 Stephanus Pauli Gotij
Petrus Iuliani dello Schiauo
1447 Iacobus Matthæi
Bartholomæus Pezzutelli
1448 Nardus de Buccamatijs
Sanctinus Colæ Butij
1449 Cencius de Porcarijs
Ioannes Iacobi de Ylperinis
1450 Iacobus Lelli Alexij
Petrus de Marganis

1451 Benedictus dello Mastro
Bartholomæus Pezzutelli
1452 Cyriacus Capo de Ferro
Petrus de Mellinis
1453 Angelus dello Bufalo
Baptista de Caputijs
1454 Angelus Petri Matthæi
Ioannes Saluati
1455 Iacobus Matthæus
Marius Diotaiuti
1456 Richardus de Sanguineis
Baptista de Bondijs
1457 Petrus Iuliani dello Schiauo
Paulus de Rusticis
1458 Angelus dello Bufalo, de Cãcellarijs
Laurentius Petroni de Clodijs
Petrus Mazzabufali, Camerarius
1459 Petrus de Marganis
Ioannes Iacobelli dello Cieco
1460 Iacobus Matthæi de Matthæis, de reg. Transtyb.
Andreas Capodeferro, de reg. Arenulæ
Ioannes Bonadies Camerarius
1461 Matthias de Mutis
Agapitus de Capranica
1462 Marius Diotaiuti
Ioannes Bonadies

1463 Ioannes Saluati
Ioannes Mattutij de Quattro
Stephanus Iannelli, Camerarius
1464 Cyriacus Capo de Ferro
Thomas Cialtera, *aliàs* Miccinello, de reg. Tranſtyb.
Ioannes Baptiſta de Signorettis, Camerarius, *dictus* de lo Merc.
1465 Philippus de Porcarijs
Stephanus dello Sarto: *hoc defuncto,*
Iacobus de Clarellis
P. Paulus de Caluis Camerarius
1466 Angelus dello Bufalo de Cancellarijs, Miles
Ioannes de Ylperinis
P. Paulus de Caluis Camerarius
1467 Richardus de Sanguineis, de reg. Pontis
Paulus de Maximis, de reg Parionis
Petrus de Mazzabufalis Camerarius
1468 Agapitus de Capranica
Altus de Nigris
146, Petrus de Marganis, de reg. Campitelli
Hieronymus Laurentii Alterii, de reg. Pineæ

1470 Baptista de Brendis, de reg. S. Eustachii, Aduocatus Consistorialis
Stephanus Francisci Iacobi Io. Andreæ de Crescentiis
Thomas de Rusticis, *tertius electus, secundum reformationem factam*
Ioannes Bonadies Camerarius

1471 Iacobus Cecchi Antonii de Cæsarinis, de reg. Pontis
Matthæus Antonii Saxi de Amateschis, de reg. Parionis
Cecchus de Pierjanninis Camerarius, de reg. Campitelli

1472 Bernardus de Ricciis, de reg. Campi Martis
Palutius Ioannis Matthæi, de reg. S. Angeli
Iacobus Cena Camerarius

1473 Angelus Palutii Petri Matthæi de Albertonibus, de reg. Campitelli
Petrus Baptistæ Laurentii Martini de Lenis, de reg. Pineæ
Iulianus Gallo Camerarius

1474 Ioannes de Ylperinis
Stephanus Francisci de Crescentiis
Angelottus de Caluis Camerarius

1475 Petrus Mellinus, de reg. Parionis
Petrus de Marganis, de reg. Campitelli
Cecchus de Picchis Camerarius

Bap-

1476 Baptiſta de Archionibus, de reg. Montium
Baptiſta Iacobi Matthæi de Matthæis, de reg. Tranſtyb.
Gentilis Iotii de Signorettis Camerius
1477 Iacobus de Cęſarinis, de reg. Montium
Angelottus de Caluis, de reg. Tranſtyb.
Nicolaus de Bonauentura Aromatarius, Camerarius
1478 Stephanus Franciſci de Creſcentiis
Marcellus Caput de Ferro
Nicolaus de Bonauentura Camerarius
1479 Petrus de Marganis
Bernardus de Riciis
Petrus Paulus de la Zecca Camerarius
1480 Petrus de Mellinis, de reg. Parionis
Baptiſta de Thomarotiis, de reg. S. Euſtachii
Petrus Paulus de Mantaco Camerarius
1481 Baptiſta de Archionibus
Altus de Nigris, de reg. Tranſtyb.
Paulus Cecchi Butii Camerarius

Chri-

1482 Christophorus Bubali de Cancellariis, de reg. Columnæ
Ioannes Bonadies, de reg. Pontis
Iordanus Petri Grassi Camerarius
1483 Laurentius de Barbarinis, de reg. Arenulæ
Ludouicus de Marganis, de reg. Campitelli
Iordanus Petri Grassi Camerarius
1484 Marius de Mellinis
Laurentius de Castellanis, de reg. Transtyb.
Cola Bonauentura, Camerarius
1485 Ioannes de Marcellinis
Petrus de Lenis
Dominicus Lucæ Camerarius
1486 Iacobus de Alberinis, de reg. S. Eustachii
Laurentius de Panibus, de reg. Pontis
Gaspar Cicha, *aliàs* Bonadies, Aromatarius, Camerarius
1487 Baptista de Archionibus
Bernardus de Riciis
Marcus de Casalibus, Camerarius
1488 Stephanus Francisci de Crescentiis
Laurentius Barbarini de Catellinis
Marcus de Caputgallis, Camerarius

Ludo-

1489 Ludouicus de Marganis
Altus de Nigris
Bernardinus de Damianis, Camerarius
1490 Baptiſta de Thomarotiis
Petrus Paulus della Zecca
Gaſpar Petri Notarius, Camerarius
1491 Baptiſta de Matthæis
Nicolaus Bonauentura
Gerardus de Lantis, Camerarius
1492 Stephanus Franciſci de Creſcentiis
Marcus de Caſalibus
Angelus Gabriel de Gabrielibus, Camerarius
1493 Coronatus de Planca, Aduocatus Conſiſtorialis
Petrus Paloccho
Gaſpar Petri, Camerarius
1494 Marius de Mellinis, Cancellarius Vrbis perpetuus
Franciſcus de Ylperinis
Franciſcus Iacobi de Cenis, Camerarius
1495 Gaſpar Boccatius de Vrſis
Iacobus Hieronymi de Serlupis, de reg. S. Angeli
Io. Angelus de Buccabellis, Camerarius

Chri-

1496 Christophorus Bubali de Cãcellariis
Franciscus Teoli, de reg. Transtyb.
Sabas Paluzelli de Rubeis, Camerarius
1497 Baptista de Palinis, I. V. D. de reg. Arenulæ
Marius Salamonius, Causar. procurator, de reg. Campitelli
Cyriacus de Signorettis, Camerarius
1498 Io. Baptista de Astallis, de reg. Pineæ
Petrus de Cosciaris, de reg. Parionis
Carolus de Buccabellis, Camerarius
1499 Altus de Nigris
Marianus de Magistris, de reg. Pontis
Dominicus de Scarsis, de reg. Arenulæ, Camerarius
1500 Euangelista de Crescentiis, de reg. Columnæ
Iacobus Hieronymi de Serlupis
Euangelista de Torcis, de reg. Transtyb. Camerarius
1501 Iacobus de Ylperinis
Franciscus Teoli
Franciscus de Sinibaldis, de reg. Campitelli, Camerarius

1502 Paulus de Planca, Aduocatus Consistor. & Abbreuiator
M. Antonius de Alteriis, de reg. Pineæ
Franciscus de Rugeriis, de reg. Pineæ, Camerarius
1503 Curtius de Capozucchis, de reg. Campitelli
Marianus de Magistris: *hoc defuncto*
Angelus Gabrielis
Lucas de Secte, Speciarius, de reg. Parionis, Camerarius
1504 Stephanus Bufali de Cancellariis
Paulus Colæ Ioannis de Insula, de reg. Montium
Franciscus Sabæ de Naris, de reg. Campi Martis, Camerarius
1505 Bernardinus de Militibus, de reg. S. Eustachii
Iacobus de Fraiapanibus
Gabriel de Fusariis, de reg. S. Angeli, Camerarius
1506 Thomas de Capocinis, de reg. Pineæ
Angelus Gabrielis, de reg. Arenulæ
Marianus de Capoccia, reg. Columnæ, Camerarius
1507 Marius de Mellinis
Gaspar de Sanguineis
Andreas de Pulicatis, Camerarius

Lau-

1508 Laurentius de Crescentiis
Ioannes de Marganis
Iacobus de Iacobatiis, de reg. S. Eustachii, Camerarius
1509 Altus de Nigris
Franciscus Teoli
Iacobus de Buccabellis, Camerarius
1510 Franciscus de Rusticis de reg. S. Eustachii
Thomas Saxo de Amateschis
Sebastianus Lelli Auersa, de reg. Transtyb. Camerarius, *hoc defuncto*
M. Antonius de Speculis
1511 Angelus de Gabrielibus
Franciscus Sabæ de Naris
Hieronymus Rufini de Rufinis, Camerarius
1512 Paulus Colæ Ioannis de Insula
Gabriel de Cosciaris
Marianus de Riciis, Camerarius
1513 Iacobus de Fraiapanibus
Hippolytus Saxo de Amateschis
Innocentius de Beccal'vua, Camerarius
1514 M. Antonius de Alteriis
Antonius Drago
Antonius de Sinebarbis, Camerarius

Bap-

1515 Baptiſta de Palinis, Aduocatus Conſiſt.
Marcellus de Buccatiis
. . . . de Marganis, Camerarius
1516 Hieronymus Venzon
Ioannes de Marganis
Silueſter de Barbarinis, Camerarius
1517 Hieronymus de Pichis
Proſper Mutus de Papazurris
Hippolytus de Mantaco, Camerar.
1518 Raphael de Caſalibus
Aloyſius de Mactutiis
M. Antonius de Alzatellis, Camerarius
1519 Tarquinius de Sancta Cruce, de reg. Arenulæ
Virgilius de Cinciis, de reg. Arenulæ
Hippolytus Porcarius, Camerarius
1520 Ambroſius de Petrutiis
Franciſcus de Caffarellis
. . . .
1521 Thomas de Capociis
Iacobus de Traiapanibus
. . . .
1522 Antonius de Bubalis
Petrus de Maximis
Petrus Cinquinus, Camerarius

Anto-

1523 Antonius Macarotius
Franciſcus de Cinciis
Auguſtinus de lo Caprolo, Camerarius

1524 Marcus de Caſalibus
Marius de Caſtellanis
Carolus de Palonibus, Camerarius

1525 M. Antonius de Alteriis
Iordanus de Serlupis
Agapitus Pontanus, Camerarius

1526 Iacobus de Fraiapanibus
Ioannes de Marganis
Iacobus de lo Putto, Camerarius

1527 Antonius Gabrielis, Aduocatus Conſiſtorialis
Raymundus de Capite Ferreo
Bernardinus de Bonis-Auguriis, Camerarius

1528 Iidem

1529 Iulianus de Paparonibus
Camillus de Capranica
Io. Antonius de Bagattinis, Camerarius

1530 Paulus Draco
Raphael de Caſalibus
Io. Baptiſta de Cecchinis, Camerarius

1531 Iacobus de Cinciis
Honofrius Taſca
Franciſcus Roberti, Camerarius

Ala-

1532 Marianus de Alterijs
Petrus de Maximis
Franciſcus Galera, Camerarius
1533 Iulianus de Paparonibus
Cyriacus de Matthæis
Ambroſius Lilius, Camerarius
1534 Antonius Gabrielius, Aduocatus Conſiſtorialis
Raphael de Caſalibus
Iulius de Cardellis, Camerarius
1535 Io. Paulus Vrſinus de Toſſia
Rochus de Cincijs
Paulus Gallus, Camerarius
1536 Angelus de Bubalis
Marius de Creſcentiis
Nicolaus de Pallis, Camerarius
1537 Marianus de Alteriis
Iacobus de Creſcentiis
Iordanus Miſſina, Camerarius
1538 Ijdem
1539 Dominicus de Cecchinis
Iacobus de Creſcentiis
Alexander Carbonianus, Camerarius
1540 Angelus de Maximis
Carolus de Palonibus
Iacobus Capogallus, Camerarius
1541 Iulius Bonauentura
Iacobus de Matthæis
Cæſar de Tedellinis, Camerarius

1542 Marius de Crefcentiis
Vincentius de Lenis
Iulius de Americis, Camerarius
1543 Io. Baptifta Cecchinus
Iacobus Iacobacius
Robertus della Riccia, Camerarius
1544 Marcellus Capizucchius
Tucius Mazzatofta
Marius de Capoccinis, Camerarius
1545 Rochus Cincius
Marius de Magiftris
Hieronymus Porcarius, Camerarius
1546 Ijdem
1547 Iidem
1548 Chriftophorus Pauli de Statis
Alexander de Matthæis
Iulius de Americis, Camerarius
1549 Ijdem
1550 Ijdem
1551 Io. Baptifta de Cecchinis
Iacobus de Matthæis
Robertus de Aricia, Camerarius
1552 Ijdem
1553 Ijdem
1554 Marius de Capoccinis
Alexander de Crefcentijs
Io. Georgius de Militibus, Camerarius

Vin-

1555 Vincentius de Marganis, *eo defuncto*
Iulius Cincius
Alexander Crescentius
Io. Georgius de Militibus, Camerarius
1556 Iidem
1557 Ludouicus de Matthæis
Maximus de Maximis
Petrus Paulus de Fabiis, Camerarius
1558 Iidem
1559 Io. Baptista de Cecchinis
Ludouicus de Matthæis
Petrus Paulus de Fabiis, Camerarius
1560 Iacobus de Sanctacruce
Io. Baptista de Saluatis
Io. Georgius de Militibus, Camerarius
1561 Hector de Mottinis
Iacobus de Sanctacruce
Marius Delfinus, Camerarius
1562 Gentilis de Magistris
Stephanus de Crescentiis
Hector Mottinus
Aemilius de Alteriis, Camerarius
1563 Stephanus Crescentius
Io. Georgius de Militibus
Alexander de Matthæis
Pompeius Gottifredus, Camerarius

1564 Alexander Matthæius
Io. Baptista Cecchinus
Angelus Capranica
Io. Petrus Cardellus, Camerarius
1565 Ludouicus de Matthæis
Angelus de Albertonibus
Angelus Capranica
Stephanus Crescentius, Camerarius
1566 Paulus Matthæius
Petrus Paulus de Fabijs
Angelus de Albertonibus
Stephanus Crescentius, Camerarius
1567 Petrus Paulus de Fabiis
Stephanus Paparonius
Thomas de Militibus
Stephanus Crescentius, Camerarius
1568 Iidem
1569 Stephanus Paparonius
Stephanus Crescentius
Iacobus de Sancta Cruce
Brutus Gottifredus, Camerarius
1570 Stephanus Crescentius
Iulius Cincius
Paulus Matthæius
Virgilius Crescentius, Camerarius
1571 Paulus Matthæius
Thomas Caualerius
Angelus Capranica
Bernardus de Militibus, Camerarius

Ludo-

1572 Ludouicus Matthæius
Angelus Capranica
Patritius de Patritiis
Bernardus de Militibus, Camerarius
1573 Iidem
1574 Ludouicus de Matthæis
Bernardus de Militibus
Virgilius Crescentius
Fuluius Amodeus, Camerarius
1575 Alexander Crescentius
Bernardus de Caualeriis
Cyriacus Matthæius
Fuluius Amodeus, Camerarius
1576 Iidem
1577 Petrus Paulus de Fabiis
Fuluius Amodeus
Cyriacus Matthæius
Tiberius de Maximis, Camerarius
1578 Paulus Matthæius
Petrus Paulus de Fabiis
Balthassar Cincius
Patritius de Patritiis, Camerarius
1579 Paulus Matthæius
Valerius de Valle
Prosper Caffarellus
Patritius de Patritiis, Camerarius
1580 Paulus Matthæius
Valerius de Valle
Patritius de Patritiis
Marius Maphæius, Camerarius

1581 Patritius de Patritiis
Marius Maphæius
Octauius Capranica
Iacobus de Rubeis, Camerarius
1582 Bernardus Caualerius
Octauianus Crescentius
Octauius Capranica
Tiberius, Astallius, Camerarius
1583 Iidem
1584 Octauianus Crescentius
Tiberius Astallius
Melchior Cincius
Patritius de Patritiis, Camerarius
1585 Hieronymus Paparonius
Mutius Matthæius
Tiberius Astallius
Marius Fanus, Camerarius
1586 Virgilius Crescentius
Mutius Matthæius
Cæsar Coronatus
Marius Fanus, Camerarius
1587 Valerius a Valle
Virgilius Crescentius
Hortensius Celsus
Patritius de Patritiis, Camerarius
1588 Fabius Matthæius
Hortensius Celsus
Alexander Gottifredus
Alexander Olgiatus, Camerarius
1589 Iidem

Alc-

1590 Alexander Olgiatus
Fabius Matthæius
Octauius Capranica
Pompeius Rugerius, Camerarius
1591 Alexander Olgiatus
Palutius Matthæius
Cæsas Cincius
Franciscus de Rusticis, Camerarius
1592 Patritius de Patritiis
Palutius Matthæius
Io. Petrus Caffarellus
Franciscus de Rusticis, Camerarius
1593 Franciscus de Rusticis
Palutius Matthæius
Io. Petrus Caffarellus
Franciscus Cincius, Camerarius
1594 Valerius de Valle
Vincentius Capocius
Papirius Aluerus
Fabricius Narus, Camerarius
1595 Iidem
1596 Papirius Aluerus
Fabricius Narus
Iacobus Palutius
Bernardus de Caualeriis, Camerarius
1597 Bernardus de Caualeriis
Fabricius Narus
Cæsar Arberinus
Curtius Sergardius, Camerarius

1598 Cyriacus Matthæius
Cæſar Arberinus
Paulus Millinus
Curtius Sergardius, Camerarius
1599 Iidem
1600 Mutius Matthæius
Paulus Millinus
M. Antonius Lantes
Cæſar Arberinus, Camerarius
1601 Mutius Matthæius
Paulus Arberinus
Mutius de Bubalis
Alexander Iacomellus, Camerarius
1602 Tiberius Aſtallius
Paulus Arberinus
Proſper Iacobacius
Io. Baptiſta Cribellius, Camerarius
1603 Proſper Iacobarius
Io. Baptiſta Cribellius
Octauius Clementinus
Paulus Millinus, Camerarius
1604 Iidem
1605 Cyriacus Matthæius
Io. Baptiſta Cribellius
Paulus Millinus
Proſper Iacobacius, Camerarius
1606 Vincentius Capocius
Franciſcus de Amolaria
Paulus Millinus
Franciſcus de Ruſticis, Camerarius

Iidem

1607 Iidem

1608 Fabricius Narus
Franciſcus de Amolaria
Octauius Clementinus
Hieronymus Mignanellius, Camerarius

1609 Iidem

1610 Proſper Iacobacius
Fabricius Narus
Balthaſſar Palutius Albertonius
Gaſpar Aluerus, Camerarius

1611 Iidem

1612 Balthaſſar Palutius Albertonius
Maximus de Maximis
Gaſpar Aluerus
Proſper Iacobacius, Camerarius

1613 Iidem
Hoc anno Camerarius cœpit induere veſtem in functionibus, prout eſt illa DD. Cuſtodum.

1614 Octauius Gabrielius
Hieronymus Cincius
Gaſpar Aluerus
Fabricius Narus, Camerarius

1615 Iidem

1616 Fabricius Narus
Hieronymus Cincius
Tiberius Aniballius de Molaria
Io. Baptiſta Creſcentius, Camerarius

1617 Iidem

Tibe-

1618 Tiberius Aniballius de Molaria
Horatius Caëtanus
Augustinus Maphaeius
Octauius Robertus, Camerarius
1619 Horatius Celsus
Paulus Mancinus
Augustinus Maphæius
Annibal Matthæius, Camerarius
1620 Iidem
1621 Hortensius Celsus
Fabricius Narus
Bernardinus Vellius
Gaspar Aluerus, Camerarius
1622 Iidem
1623 Fabricius Narus
Hieronymus Cincius
Gaspar Aluerus
Raphaël Casalius, Camerarius
1624 Iidem
1625 Iidem
1626 Iidem
1627 Hieronymus Mignanellius
Hieronymus Cincius
Bartholomæus Sanctacrucius
Petrus Astallius, Camerarius
1628 Hieronymus Mignanellius
Marius Cincius
Ludouicus Matthæius
Augustinus Maphæius, Camerarius
1629 Iidem

Iidem

1630 Iidem
1631 Ludouicus Matthæius
Bernardinus Narus
Valerius Sanctacrucius
Franciſcus Patritius, Camerarius
1632 Laurentius Alterius
Theodorus Buccapadulius
Valerius Sanctacrucius
Iacobus Binzonus, Camerarius
1633 Laurentius Alterius
Iacobus Binzonus
Petrus Antonius Mutus
Iordanus Buccabella, Camerarius
1634 Auguſtinus Maphæius
Iordanus Buccabella
Petrus Antonius Mutus
Coſmus Iacomellus, Camerarias
1635 Hieronymus Mignanellius
Coſmus Iacomellus
Iordanus Buccabella
Bartholomæus Capranica, Camerarius
1636 Marcus Caſalius
Coſmus Iacomellus: *de menſe Iul. in eius locum*
Annibal Matthæius
Iordanus Buccabella
Laurentius Ciantes, Camerarius
1637 Iidem
1638 Iidem

Mar-

1639 Marcus Casalius
Augustinus Maphæius
Brutus Gottifredus
Octauius Cuccinus, Camerarius
1640 Petrus Astallius
Gaspar de Torres, Marchio
Balthassar Caffarellus, Eques
Petrus Antonius Mutus, Camerarius
1641 Iidem
1642 Iidem
1643 Iidem
1644 Martius Alterius, Eques
Gaspar de Torres, Marchio
Balthassar Caffarellus, Eques
Ginus Angelus Capponius, Camerarius
1645 Martius Alterius de Delphinis, Eques
Ginus Angelus Capponius
Bartholomæus Capranica
Fabius Celsus, Camerarius
1646 Petrus Antonius Mutus
Fabius Celsus
Bartholomæus Capranica
Achilles Maphæius, Camerarius
1647 Vrbanus Millinus
Fabius Celsus
Achilles Maphæius
Martius Narus, Camerarius

Iidem

1648 Iidem
1649 Vrbanus Millinus
Gaſpar de Torres, Marchio
Achilles Maphæius
Hieronymus Mutus de Papazurris, Eques, Camerarius
1650 Franciſcus de Fabiis
Gaſpar de Torres, Marchio
Tiberius Aſtallius, Marchio
Andreas Mutus, Camerarius
1651 Franciſcus de Fabiis
Virgilius Cincius
Tiberius Aſtallius, Marchio
Andreas Mutus, Camerarius
1652 Franciſcus de Fabiis
Virgilius Cincius
Andreas Mutus
Ludouicus Caſalius, Camerarius
1653 Iidem
1654 Virgilius Cincius
Hyacinthus Bubalus
Ludouicus Caſalius
Ioſeph Annibaldenſis de Amolaria, Camerarius
1655 Paulus Macaranus
Hyacinthus Bubalus
Ludouicus Caſalius
Ioſeph Annibaldenſis de Amolaria, Camerarius

Pau-

1656 Paulus Macaranus
Ioſeph Annibaldenſis de Amolaria
Alexander Mignanellius
Fabius Celſus, Camerarius
1657 Iidem
1658 Iidem
1659 Iidem
1660 Iidem
1661 Vrbanus Millinus
Ioſeph Annibaldenſis
Fabius Celſus
Lælius Allius, Camerarius
1662 Paulus Macaranus
Lælius Allius
Vrbanus Millinus
Ginus Angelus Capponius, Camerarius
1663 Paulus Macaranus
Lælius Allius
Ginus Angelus Capponius
Io. Baptiſta Palumbaria, Camerarius
1664 Iidem
1665 Iidem

Facc. 44.
ΜΕΓΙΔΙΘΝ leggi ΜΕΡΙΔΙΟΝ

IN ROMA,
M. DC. LXVI.

Nella Stamperia di Fabio di Falco.

Con Licenza de' Superiori.